

Linguistica e Filologia è inclusa in ERIH PLUS
(*European Reference Index for the Humanities and Social Sciences*)

Internet: <http://aisberg.unibg.it/handle/10446/6133>

I contributi contenuti nella rivista sono indicizzati nelle banche dati
Modern Language Association (MLA) International Bibliography
e Linguistics and Language Behaviour Abstracts (LLBA),
Directory of Open Access Journals (DOAJ) e Web of Science

Licenza *Creative Commons*:

This journal is published in Open Access under a Creative Commons License
Attribution-Noncommercial-No Derivative Works (CC BY-NC-ND 3.0).

You are free to share – copy, distribute and transmit –
the work under the following conditions:

You must attribute the work in the manner specified by the author or licensor
(but not in any way that suggests that they endorse you or your use of the work).

You may not use this work for commercial purposes.

You may not alter, transform, or build upon this work.



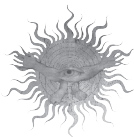
Volume pubblicato dal Dipartimento di Lingue, Letterature e
Culture Straniere e finanziato con fondi di Ateneo di ricerca.

ISSN: 1594-6517

Linguistica e Filologia

39

Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO 2019



BERGAMO UNIVERSITY PRESS

sestante edizioni

Direttore Responsabile:

Giuliano Bernini, Università degli Studi di Bergamo

Comitato Scientifico:

Maria Grazia Cammarota, Università degli Studi di Bergamo

Régine Delamotte, Université de Rouen

Klaus Düwel, Universität Göttingen

Edgar Radtke, Universität Heidelberg

Ada Valentini, Università degli Studi di Bergamo

Comitato Editoriale:

David Ashurst, University of Durham

Lucia Avallone, Università degli Studi di Bergamo

Mario Bensi, Università degli Studi di Bergamo

Luisa Chierichetti, Università degli Studi di Bergamo

Gabriele Cocco, Università degli Studi di Bergamo

Adriana Constăchescu, Universitatea din Craiova

Pierluigi Cuzzolin, Università degli Studi di Bergamo

Cécile Desoutter, Università degli Studi di Bergamo

Maria Gottardo, Università degli Studi di Bergamo

Roberta Grassi, Università degli Studi di Bergamo

Dorothee Heller, Università degli Studi di Bergamo

Maria Iliescu, Universität Innsbruck

Stefania Maci, Università degli Studi di Bergamo

John McKinnell, University of Durham

Piera Molinelli, Università degli Studi di Bergamo

Maria Chiara Pesenti, Università degli Studi di Bergamo

Heidi Siller-Runggaldier, Universität Innsbruck

Andrea Trovesi, Università degli Studi di Bergamo

Marzena Ważorek, Université Paris VIII

Maria Załęska, Uniwersytet Warszawski

Comitato di Redazione:

Jacopo Saturno, Università degli Studi di Bergamo

INDICE

MARIA GRAZIA CAMMAROTA <i>Ricordo di Maria Vittoria Molinari</i>	pag. 7
LUCIA AVALLONE <i>Le parole e il gesto.</i> <i>Il discorso del Presidente Sādāt alla Knesset</i>	» 9
MAURO MAGGI <i>Le parole e il gesto.</i> <i>Morphology of the Khotanese verbs in -Vṣ-</i>	» 43
LUCA ALFIERI <i>La storia della derivatio, il problema del tempo</i> <i>e le grammatiche “filosofiche” tra il XIII e XVIII secolo</i>	» 63
MARIA LAURA RESTIVO <i>Sulla segmentazione delle parole in lettere di semicolti</i>	» 107
FILIPPO PECORARI <i>Punteggiatura in rete: i puntini di sospensione</i> <i>nella comunicazione mediata dal computer</i>	» 129
GIULIANO BERNINI <i>Marina Chini e l’italiano L2: dalla linguistica acquisizionale</i> <i>alla linguistica educativa</i>	» 177

FILIPPO PECORARI
(Universität Basel)

Punteggiatura in rete: i puntini di sospensione nella comunicazione mediata dal computer

This paper presents a corpus-based study of the functions of ellipses <...> in Italian computer-mediated communication (CMC). The research is rooted in a theoretical framework where Italian punctuation is globally assigned a communicative meaning and, more specifically, ellipses are interpreted as an interactive punctuation mark. I will show that, from a quantitative point of view, the frequency of use of ellipses in CMC is more than 30 times higher than in standard writing. This is not due to the simple imitation of non-communicative prosodic features of spoken language, which is rare and restricted to chat interactions. Most uses of ellipses in CMC have a communicative meaning and can be classified either as: a) interactive uses, which are boosted by the inherent dialogic interactivity of CMC and aim at the construction of a socio-cognitive common ground between writer and reader(s); or as b) desemantized uses, where ellipses lose their interactive meaning and retain only a basic segmentational function, akin to that displayed by the period in standard writing.

1. *Introduzione*¹

All'interno dei numerosi studi che sono stati dedicati, nell'ultimo ventennio, alla lingua della comunicazione mediata dal computer (CMC)² la punteggiatura trova raramente spazio come oggetto di un'analisi sistematica. Pur in un contesto di grande interesse per il livello grafico della lingua (si vedano in particolare Tavosanis 2011 e Prada 2015, e le ricche bibliografie ivi riportate), a cui i fenomeni interpuntivi sono spesso ricondotti, le osservazioni sulla punteggiatura sono tenden-

¹ Il presente lavoro si inserisce nel quadro del progetto di ricerca del Fondo nazionale svizzero PUNT-IT2 "La punteggiatura italiana in prospettiva diacronica: dallo standard al neo-standard, e dal Cinquecento al Novecento", diretto da Angela Ferrari all'Università di Basilea.

² La terminologia adottata è da intendersi come rispondente a un uso invalso. Va tuttavia riconosciuto che l'etichetta "comunicazione mediata dal computer" non riflette più in modo accurato la situazione attuale, governata dalla compresenza e dall'interazione di più dispositivi di accesso alla rete, e soprattutto da una sempre maggiore diffusione dello smartphone a scapito del computer: dati statistici recenti (ottobre 2019) elaborati dall'agenzia *We Are Social* (<https://wearesocial.com/blog/2019/10/the-global-state-of-digital-in-october-2019>) mostrano che, a livello internazionale, la percentuale di traffico web gestita da smartphone è ormai superiore a quella gestita da computer (51,74% contro 44,53%) e in crescita costante (+0,2% rispetto all'anno precedente).

zionalmente sporadiche e si fermano a un livello di osservazione generale³: nella bibliografia italiana, si trovano ad esempio cenni su un “uso erroneo o povero dei segni” (Prada 2015: 31) e su un “estremismo interpuntorio” (Antonelli 2014: 550) che riduce il novero dei segni segmentanti al punto fermo e alla virgola; e, per converso, si sottolinea il frequente ricorso degli scriventi alla “punteggiatura espressiva” (*ibidem*), anche attraverso l’impiego di combinazioni di segni non previste dalla norma interpuntiva. Anche nella bibliografia anglosassone è comune che le osservazioni non vadano oltre gli aspetti più manifesti della questione, come fa ad esempio Crystal (2006) quando limita le sue considerazioni a una semplice differenza quantitativa, riscontrabile a volte per difetto (“[p]unctuation tends to be minimalist in most situations, and completely absent in some e-mails and chat exchanges”, p. 94) e a volte per eccesso (“[e]mphasis and attitude can result in exaggerated or random use of punctuation”, p. 95) rispetto alla norma.

Il punto è che, per comprendere a fondo il senso della punteggiatura nei testi (online, ma non solo), occorre andare oltre gli aspetti superficiali relativi alla forma e alla frequenza dei segni interpuntivi, e analizzare il contributo che essi forniscono alla costruzione del significato comunicativo del testo. Per affrontare questo compito, è fondamentale avere a disposizione una teoria degli usi standard della punteggiatura, alla luce della quale sia possibile descrivere e spiegare le variazioni che è dato riscontrare in varietà testuali più lontane dalla norma. Un percorso metodologico di questo tipo è stato proposto per la prima volta (a conoscenza di chi scrive) da Ferrari (2017a), che si è occupata di valutare le funzioni di tre segni segmentanti – punto, virgola, punto e virgola – nella CMC italiana sulla base della sistemazione teorica dell’interpunzione contemporanea offerta in Ferrari *et al.* (2018): la fenomenologia che emerge dall’analisi interpuntiva condotta in questo studio è rivelatrice di una testualità particolare, diversa sia da quella dello scritto che da quella del parlato prototipici, e caratterizzata dall’assenza di una messa in scena linguistica dell’architettura testuale e delle sue gerarchie⁴.

³ Tra le rare eccezioni a questa tendenza figurano alcuni lavori focalizzati sulla punteggiatura della CMC in inglese (Raclaw 2006, Waseleski 2006, Baron/Ling 2011, Ong 2011, Gunraj *et al.* 2016, Houghton *et al.* 2018) e, in ambito italofono, gli studi di Serafini (2001), Cignetti (2011) e Ferrari (2012, 2017a, 2019a).

⁴ Si veda anche Ferrari (2019a), che approfondisce la trattazione della virgola sullo sfondo del confronto tra CMC e scrittura standard.

Quello che il presente studio si propone di fare, nel solco di Ferrari (2017a), è allargare l'analisi interpuntiva della CMC italiana alla "punteggiatura espressiva" (o, come sarà qui definita, "punteggiatura interattiva"). Sarà preso in esame uno dei segni tradizionalmente considerati come rappresentativi delle specificità interpuntive della scrittura online: i puntini di sospensione⁵. La riflessione si concentrerà sulle proprietà principali che i puntini di sospensione manifestano nella CMC e, in un confronto puntuale con i dati offerti dalla scrittura (neo)standard⁶, adotterà un approccio radicalmente comunicativo: si considererà cioè, sulla scorta di Ferrari *et al.* (2018), che il fondamento semantico della punteggiatura in una lingua come l'italiano abbia sistematicamente a che fare con la costruzione del messaggio testuale da parte dello scrivente, e non con l'indicazione di frontiere sintattiche o di pause prosodiche. Il confronto tra gli usi della punteggiatura nello scritto (neo)standard e nella scrittura online mostra che l'ipotesi comunicativa si mantiene valida nel passaggio da una varietà all'altra. Più precisamente, ciò che si metterà in evidenza qui è che gli adattamenti quantitativi e funzionali che i puntini sperimentano nel passaggio dalla scrittura tradizionale alla scrittura online possono trovare spiegazione, in gran parte, nelle diverse caratteristiche pragmatico-testuali delle due varietà linguistiche. Occorre precisare che, pur nella consapevolezza che ogni genere testuale in rete presenta caratteristiche comunicative e linguistiche sue proprie, si cercherà qui di dare una caratterizzazione generale degli usi dei puntini nella CMC: questo perché le affinità sostanziali che i puntini manifestano trasversalmente ai diversi generi della scrittura digitale (e in opposizione alla scrittura tradizionale) appaiono come più significative delle differenze inter-genere. In questo quadro complessivo, considerazioni mirate saranno tuttavia riservate occasionalmente a fenomeni particolari che emergono in uno o più generi specifici.

⁵ Le considerazioni qui proposte rielaborano e sistematizzano alcune prime riflessioni sugli usi dei puntini nella CMC svolte in Ferrari/Pecorari (2019).

⁶ Con scrittura (neo)standard si intende la scrittura di registro medio-alto che oscilla tra una maggiore adesione allo standard tradizionale e una più larga accoglienza dei tratti caratteristici del neostandard (cfr. per questo termine Ferrari/Pecorari 2019). Di fronte alla scrittura (neo)standard, la lingua della CMC si colloca in una posizione diafasicamente più bassa (cfr. le configurazioni dell'architettura del repertorio elaborate da Berruto 2012 e Antonelli 2014, che parla di "e-taliano"), seppure con variazioni significative in dipendenza dal genere testuale (come osservato soprattutto in Tavosanis 2011 e da ultimo in Bonomi 2016).

L'analisi sarà condotta con un approccio *corpus-based* e poggerà principalmente sul Web2Corpus_IT (cfr. Chiari / Canzonetti 2014), un corpus bilanciato di 1.100.000 parole (1.500.000 *tokens* circa) che raccoglie testi in italiano appartenenti ai principali generi testuali di comunicazione non privata mediata dal computer (blog, forum, chat, newsgroup, social network); ai dati estratti da questo corpus saranno aggiunti altri esempi raccolti *ad hoc* dal web in funzione delle necessità⁷. Per quanto riguarda invece la base empirica dell'esame della scrittura (neo)standard, si farà ricorso ai dati offerti dal corpus PUNT-IT, un corpus privato di prosa giornalistica e saggistica raccolto all'Università di Basilea⁸ che conta 525.000 parole (630.000 *tokens* circa) e che è già stato utilizzato come terreno di raccolta dati in numerosi studi recenti sulla punteggiatura (cfr. in particolare Ferrari *et al.* 2018); anche in questo caso i dati saranno talvolta integrati da esempi estemporanei utili all'argomentazione, e in particolare da esempi estratti da romanzi contemporanei caratterizzati da uno stile vicino a quello della prosa media comunicativa.

Il lavoro sarà strutturato come segue. Si prenderanno le mosse da una sintetica illustrazione dell'approccio comunicativo-testuale alla punteggiatura italiana che è stato elaborato in riferimento alla lingua (neo)standard (§ 2) e da una presentazione delle funzioni dei puntini di sospensione riconosciute in questo approccio (§ 3). Si passerà poi alla considerazione dei puntini nella CMC, dapprima attraverso la descrizione dello *status quaestionis* che emerge dalla letteratura (§ 4) e in seguito tramite la presentazione dei risultati dell'analisi *corpus-based*. Ci si soffermerà in un primo momento, in modo sintetico, su caratteristiche generali relative alla frequenza e alla forma grafica del segno (§ 5); in un secondo momento, si osserveranno nel dettaglio le funzioni dei puntini emerse dalla ricognizione empirica, con attenzione alle tre categorie in cui gli usi del segno si possono classificare: usi non comunicativi (§ 6), usi comunicativi dal valore interattivo (§ 7) e usi comunicativi dal valore segmentante (§ 8).

⁷ Gli esempi di CMC saranno riprodotti fedelmente, senza normalizzare i refusi e le grafie anomale.

⁸ Il corpus è stato costruito nel quadro del progetto di ricerca del Fondo nazionale svizzero PUNT-IT "Le funzioni informativo-testuali della punteggiatura nell'italiano contemporaneo, tra sintassi e prosodia", diretto da Angela Ferrari all'Università di Basilea tra il 2015 e il 2018. Gli esempi estratti da questo corpus saranno qui identificati dalla sigla PUNT-IT tra parentesi, nello spazio dedicato alla fonte dell'esempio.

2. *L'approccio comunicativo-testuale alla punteggiatura italiana*

La punteggiatura italiana è stata a lungo interpretata dalla bibliografia di riferimento come uno strumento governato da norme d'uso di carattere sintattico e/o prosodico. La concezione sintattica è abbracciata ad esempio da Mortara Garavelli (2003), che assegna alla punteggiatura la funzione basilare di segnalare la scansione logico-sintattica dei periodi; la concezione prosodica è invece difesa da Stammerjohann (1992), nel quadro di un'analisi contrastiva che alla punteggiatura prosodica dell'italiano – dunque orientata alla segnalazione di pause e frontiere intonative – oppone la punteggiatura sintattica del tedesco. Le grammatiche dell'italiano, dal canto loro, tendono ad adottare una concezione mista prosodico-sintattica, che assimila le pause prosodiche ai confini sintattici: lo fa ad esempio Serianni (1989) quando presenta il punto e la virgola come segnali di “pausa forte” e “pausa breve”, presentandone però gli usi come determinati da regolarità sintattiche (uso della virgola nelle enumerazioni, prima di un'apposizione, ecc.).

Gli studi teorici che si sono occupati, negli ultimi anni, di individuare la sostanza semantica della punteggiatura italiana (cfr. rappresentativamente Ferrari / Lala 2013 e Ferrari *et al.* 2018) hanno invece sviluppato una concezione comunicativo-testuale radicale, che relega le regolarità sintattiche e prosodiche dell'uso interpuntivo al rango di epifenomeni (fenomeni secondari) di una *ratio* comunicativa. Alla luce di questa prospettiva di analisi, si è potuto osservare come l'uso della punteggiatura da parte degli scriventi sia legato in modo sistematico alla costruzione del senso del testo in quanto prodotto di un atto comunicativo. Il contributo dei segni di punteggiatura alla comunicazione testuale può essere di tipo segmentante-gerarchizzante o di tipo interattivo: nel primo caso, il segno si occupa di segmentare il testo nelle unità semantico-pragmatiche che lo costituiscono (Movimenti Testuali, Enunciati, Unità Informative) ed eventualmente di segnalare l'esistenza di una gerarchia tra le unità che individua; nel secondo caso, il segno provvede all'introduzione nel testo di un particolare valore interattivo, che riguarda l'interazione discorsiva tra chi scrive e chi legge (e.g. illocuzioni, inferenze, effetti polifonici). Sono segni segmentanti-gerarchizzanti il punto, la virgola, il punto e virgola, i due punti, il punto a capo, le parentesi, le lineette doppie e la lineetta singola; sono invece segni interattivi il punto

esclamativo, il punto interrogativo, le virgolette e i puntini di sospensione. I segni interattivi, come sarà illustrato dall'esemplificazione proposta più avanti, possono associare al valore interattivo – che resta comunque primario per la definizione della loro semantica – un parallelo valore segmentante.

Accanto agli usi comunicativi della punteggiatura, l'approccio comunicativo-testuale riconosce l'esistenza di usi secondari, che si manifestano soltanto in tipi di testo o in condizioni enunciativo-testuali particolari. Questi usi secondari appartengono a due categorie: la categoria degli usi (direttamente) prosodici, orientati alla messa in scena mimetica di caratteristiche prosodiche del parlato; e la categoria degli usi grafici, dovuti a semplici convenzioni editoriali proprie di un particolare genere testuale. Entrambe le categorie, come si vedrà, si rivelano pertinenti per l'analisi del segno al centro del presente contributo, segno su cui ora si restringerà il fuoco della trattazione.

3. *I puntini di sospensione nella scrittura (neo)standard contemporanea*

All'interno del quadro teorico comunicativo-testuale appena delineato per rapidi cenni, i puntini di sospensione – come anticipato in § 2 – si inseriscono nella classe dei segni di punteggiatura con funzione interattiva. In termini generali, essi consentono allo scrivente di segnalare al lettore la necessità di elaborare inferenze, che andranno integrate al significato comunicativo trasmesso dal testo nel suo complesso. Accanto agli usi comunicativi, che compaiono in maniera trasversale ai tipi testuali e alle condizioni enunciative, i puntini manifestano anche usi non comunicativi di carattere prosodico o grafico, che sono invece vincolati a domini di occorrenza più limitati. Si presenteranno ora in modo sintetico le principali funzioni, comunicative e non comunicative, individuate per i puntini negli studi che si sono occupati della scrittura (neo)standard contemporanea⁹.

⁹ Per una presentazione più articolata delle funzioni dei puntini si vedano Pecorari (2017a), dedicato agli impieghi comunicativi del segno, e Pecorari (2017b), dedicato agli impieghi prosodici. Una descrizione di carattere più manualistico è invece proposta in Pecorari (2018).

3.1. *Usi comunicativi*

Gli usi comunicativi dei puntini di sospensione presentano specificità semantiche determinate dalla distribuzione del segno nell'Enunciato. Essi possono comparire in tutte le posizioni concepibili in astratto: in chiusura di Enunciato, all'interno dell'Enunciato, in apertura di Enunciato, in isolamento.

3.1.1. La posizione più frequente, e anche quella con una maggiore densità di funzioni e sotto-funzioni, è quella in chiusura di Enunciato. In generale, si può osservare che i puntini posti a chiusura di un Enunciato possiedono un valore cognitivo opposto a quello del segno che più comunemente occupa questa posizione, ovvero il punto fermo: se questo invita il lettore a una totalizzazione delle inferenze interpretative (cfr. Ferrari / Auchlin 1995 e Ferrari 2003: 67-70), quelli spingono invece a un'ulteriore elaborazione di inferenze. Più in particolare, i puntini possono attivare inferenze in prima persona oppure confermare *a posteriori* inferenze attivate da altri elementi dell'Enunciato.

La categoria dei puntini che attivano inferenze è quella osservabile con più facilità nella scrittura (neo)standard. Il loro contributo semantico coincide con un ammiccamento rivolto al lettore, un segnale di complicità e di condivisione di conoscenze e atteggiamenti interpretativi con lo scrivente. Attraverso i puntini è ad esempio possibile alludere a un insieme di valori simbolici associati a un referente testuale:

- (1) Dopo la caduta della cortina di ferro, la Molvania è stato l'unico degli Stati dell'ex Unione Sovietica a conservare i simboli della falce e del martello. Non solo, l'identificazione con i simboli dei lavoratori era tale che si decise di aggiungerne un terzo: **la vanga...** Così, due anni fa, si leggeva in un libro campione del 'politically-incorrect', bestseller in Italia (Rizzoli) e all'estero: la guida a un paese inesistente, ma che concentrava tutti gli stereotipi dei paesi dell'Est: la Molvania, appunto. (PUNT-IT_14_Espresso_19.12.2006)

Oppure richiamare il lettore a indugiare sul contenuto dell'Enunciato e a sviluppare un'interpretazione coerente con le conoscenze enciclopediche che possiede e che si presumono condivise con lo scrivente (qui, il fatto che 41 anni siano un'età avanzata per un atleta di prima fascia):

- (2) Il finanziere [Fabrizio Donato], protagonista di una specialità tanto usurante [il salto triplo], nel corso di una carriera infinita ha dovuto fare i conti con molteplici acciacchi. Ma è chiaro che l'età adesso (**il 14 agosto compirà 41 anni...**) non giochi a suo favore. Ogni periodo di stop obbligato pesa doppio. Servirà l'ennesimo miracolo. (gazzetta.it, 28.06.2017)

Le inferenze attivate dall'uso dei puntini sono, nella maggior parte dei casi, implicite caratterizzati da una certa vaghezza, che costruiscono un alone di significato nel loro complesso e non richiedono di essere riconosciute singolarmente. È invece molto più definita l'inferenza richiesta quando i puntini chiudono una coordinazione asindetica:

- (3) **Mastella, Fumagalli, Martinazzoli, Casini...** C'è una fetta di mondo cattolico stufa di battibecchi di vertice, un'area che non vuole emigrare nella Lega o nel Pds, che non s'innamora di Berlusconi e non vuole nemmeno rifugiarsi sotto le ali di Segni. (PUNT-IT_153_Repubblica_10.01.1994_Politica)

In questo caso, i puntini segnalano che la lista non è esaustiva e che altri elementi potrebbero essere aggiunti, così da formare una categoria a sé stante (categoria che a volte, come in questo caso, è poi definita con più precisione nel co-testo seguente).

I puntini in chiusura di Enunciato assolvono la funzione di confermare inferenze attivate da altre componenti dell'Enunciato in due casi fondamentali. Questo accade quando l'Enunciato è riempito da un contenuto sintatticamente incompleto, solitamente caratterizzato da una particolare funzione illocutiva, come quella che negli studi sul parlato è stata definita "espressione di ovvietà" (cfr. Cresti / Firenzuoli 1999):

- (4) Silvio Berlusconi invita a non cedere al panico: «Bisogna avere fiducia e tenere le azioni in cassaforte. Anche nell'ottobre del 1987 sembrava un crollo decisivo **e invece...** Bisogna continuare a lavorare, confido nella ripresa». (PUNT-IT_04_Tirreno_29.10.1997)

E ancora, nel caso in cui l'Enunciato contiene una battuta di spirito, che richiede di essere interpretata in un modo che si allontana dalla mera referenzialità del contenuto semantico:

- (5) Perché finora non ci siamo ribellati agli spot nei film? Semplice: siamo una categoria di imbecilli. Proprio così, secondo quello sceneggiatore tagliente che è Leo Benvenuti **tra gli sfruttati e gli sfruttatori ci sono anche sfruttati imbecilli, e la legge deve tutelarli...**: una battuta un po' autolesionista, d'accordo, ma spudoratamente sincera. (PUNT-IT_292_Repubblica_05.07.1990_CultSpett)

In entrambi i casi illustrati da (4) e da (5), i puntini esercitano il consueto ammiccamento alla capacità del lettore di interpretare l'implicito nel modo migliore; lo fanno però, a differenza degli esempi (1-3), a partire da un implicito già presente nel testo, della cui attivazione i puntini non sono direttamente responsabili. Se i puntini fossero sostituiti da un segno segmentante puro come il punto fermo in (4), o se fossero eliminati *tout court* in un caso come (5), non si avrebbe una concomitante eliminazione dell'implicito – come invece è facile verificare che accadrebbe nei casi precedenti – ma semplicemente esso non sarebbe segnalato dalla punteggiatura.

3.1.2. I puntini impiegati all'interno dell'Enunciato creano una sospensione interpretativa e assegnano un carattere notevole al contenuto che li segue. Tale contenuto è spesso caratterizzato come inatteso all'interno del contesto che si sta descrivendo, come può esserlo l'utilizzo dell'oro nella produzione dei mobili di una cucina:

- (6) Per gli uomini c'è anche la cravatta in filo d'oro (un vezzo da 300 euro). **Oro molto utilizzato anche in... cucina**: è stato presentato un modello in oro massiccio e laminato con un lastrone in marmo onice da 70mila euro. (PUNT-IT_09_Leggo_01.03.2006_CultSpett)

In altri casi, i puntini in posizione inserita danno vita a un gioco di parole, determinato ad esempio dalla costruzione di un paradosso tra affermazione e negazione di un medesimo verbo:

- (7) Pasquale Caputo, proprietario dell'Adecco Olimpia Milano in grave crisi, **ha deciso di... non decidere**. Ieri ha incontrato il general manager della società meneghina Toni Cappellari e l'allenatore Marco Crespi, esaminando con loro la difficile situazione della

squadra, crollata al terz'ultimo posto della serie A1. Nei giorni scorsi erano stati ipotizzati l'esonero del tecnico o almeno il «taglio» dell'americano Nailon, invece per ora si va avanti così, anche se oggi ci sarà una nuova riunione che potrebbe modificare la situazione. (PUNT-IT_265_Stampa_04.01.2000_Sport)

3.1.3. Quando compaiono all'inizio dell'Enunciato – cosa che accade nei testi letterari molto più comunemente che in quelli funzionali –, i puntini segnalano una connessione con qualcosa che li precede. Nel caso più tipico, si tratta di una connessione strettamente linguistica, che si stabilisce tra l'Enunciato contenente i puntini e un altro Enunciato precedente in un contesto di discorso diretto dialogico:

- (8) «E le ragazze che lavoravano, nei locali?»
«È lo stesso, signor tenente. Quello va nel pub, magari sul tardi, adocchia la cameriera o quella che sta al bar. Si siede, beve, aspetta. Quando è ora di chiusura esce, segue la ragazza se lei non ha qualcuno che la accompagna o che la va a prendere...»
«...e potrebbe anche essere che nel locale ci sia andato più volte, per scegliere la preda, studiare le sue abitudini. Giusto. Giusto.»
(G. Carofiglio, *Il passato è una terra straniera*, Milano, Rizzoli, 2004)

Ma si può anche evocare una connessione a un contesto che non è linguisticamente esplicitato nel testo:

- (9) Entro nel bar, ci sono due poliziotti al banco che bevono il caffè e un terzo seduto fuori in macchina; vedo altri due ragazzi seduti a un tavolino: uno abbronzato, l'altro nero di invidia. Quello abbronzato parla di un viaggio da dove è appena tornato: Isole di Capo Verde. Mentre aspetto il mio caffè sento che racconta di Boa Vista: «...**insomma un posto bello**: c'è un oceano stupendo, spiagge bianche e non c'è molto turismo, forse perché non c'è niente». (F. Volo, *Esco a fare due passi*, Milano, Mondadori, 2001)

3.1.4. I puntini possono infine comparire – anche in questo caso, in contesti dialogici – in isolamento nell'Enunciato, senza altri contenuti linguistici. Il valore comunicativo di questo caso particolare

di occorrenza del segno corrisponde all'espressione dell'atteggiamento proposizionale dello scrivente (o, più facilmente, del parlante del discorso riportato), relativo alla scelta di non dare all'Enunciato alcun contenuto proposizionale. Si può così segnalare, ad esempio, di non essere (più) in grado di dire nulla (10) o di non voler dire nulla (11):

- (10) «Mio zio ha un garage che non usa da dieci anni e teme che...»
«No guarda, devi scusarmi, non sono esperto in diritto condominiale.»
«Ah. Comunque, mia sorella ha ricevuto da mia nonna lo stabile di Rogoredo, mentre io...»
«No, scusa, ti devo interrompere di nuovo, ma non sono molto ferrato in diritto ereditario.»
«Uhm. La mia ex moglie...»
«Nemmeno matrimoniale.»
«Ho fatto un incidente...»
«Niente infortunistica.»
«Ho un credito.»
«Nessuna ingiunzione.»
«Multa?»
«Sono mortificato.»
«...»
«...»
«Be', scusa se te lo dico, ma non sai davvero fare un cazzo.»
(Duchesne [F. Baccomo], *Studio illegale*, Venezia, Marsilio, 2009)
- (11) «Volevo vederti, ma tuo padre mi ha detto che... cazzo, ma perché glielo hai detto, io ti devo vedere!»
In quel momento suo padre prese il piatto con le uova e raggiunse sua moglie in cucina. «Oggi non se ne parla, i miei sono tutto il giorno a casa. Vieni stasera, ti faccio salire dalla finestra.»
«...No... di notte no»
«...»
«Dai Francesco, con quello che è successo non mi muovo.»
(L. Ghinelli, *Il divoratore*, Roma, Newton Compton, 2011)

3.2. *Usi non comunicativi*

Nella scrittura (neo)standard i puntini manifestano, oltre alle funzioni comunicative illustrate finora, anche funzioni non comunicative, appartenenti a entrambi i domini ammessi dal sistema interpuntivo: si avranno dunque usi prosodici e usi grafici dei puntini.

3.2.1. I puntini di sospensione impiegati con funzione prosodica hanno come obiettivo principale la mimesi di fenomeni di frammentazione del parlato spontaneo, sprovvisti di una funzione comunicativa. Nell'ambito della scrittura (neo)standard, questa funzione emerge soltanto in domini enunciativo-testuali specifici deputati alla riproduzione della parola d'altri, a partire dalle porzioni di discorso diretto. Vi è anche una limitazione tipologica: gli usi prosodici della punteggiatura tendono a comparire quasi esclusivamente nel testo letterario¹⁰ o nel testo teatrale, perché è in quei contesti che lo scrivente punta alla verosimiglianza del discorso diretto, e dunque alla mimesi dei fenomeni che punteggiano in modo naturale il parlato spontaneo; nel testo funzionale, viceversa, il discorso diretto serve soprattutto a trasmettere informazioni, e dunque le sue caratteristiche intonative superficiali possono essere trascurate.

Tra i fenomeni principali alla cui riproduzione i puntini possono concorrere¹¹ compare il *retracting*, che si ha quando il parlante corregge un proprio frammento testuale:

- (12) La mia sorellastra si è alzata e si è guardata attorno. – Lascia perdere, non mi interessa. Sto cercando uno scatolone che ho dato **a mio... a nostro padre**. (N. Ammaniti, *Io e te*, Torino, Einaudi, 2010)

È spesso presente nel testo letterario l'interruzione prosodica, dovuta non a una scelta volontaria del parlante, ma a un ostacolo che blocca la locuzione; ostacolo che può essere interno al parlante stesso (13) o determinato dall'intervento di un interlocutore (14):

¹⁰ Utili osservazioni sugli sfruttamenti stilisticamente connotati dei puntini di sospensione nella letteratura italiana novecentesca, e una ricca messe di esempi letterari, si possono ricavare da Tonani (2010, 2012).

¹¹ I fenomeni qui elencati sono descritti, per quello che riguarda il parlato spontaneo, da Cresti (2000), a cui è dovuta anche la terminologia adottata in questa sede.

- (13) «Cosa vuoi?»
Rino lo lasciò e cominciò ad accarezzarsi il cranio rasato. «**È solo che... Ecco...**» Faceva fatica a trovare le parole. (N. Ammaniti, *Come Dio comanda*, Milano, Mondadori, 2006)
- (14) Il brigadiere indicò col capo verso un uomo sui cinquanta, calvo, con la carnagione scura che si stava avvicinando a loro.
«**Ehi, che cazzo...**»
La frase fu spezzata da un ceffone. Secco, a mano piena; tranquillo, quasi. Un modo per risparmiare tempo. (G. Carofiglio, *Il passato è una terra straniera*, Milano, Rizzoli, 2004)

I puntini possono poi essere usati, soprattutto in serie, per simulare le esitazioni del parlante che non interrompono l'Enunciato (15), o le pause vuote, determinate ad esempio dall'intervento di un interlocutore fisicamente non compresente (16):

- (15) «**Non... vo...levo. Ti gi...uro che... non volevo. Mi disp...iace**» frignava Quattro Formaggi scuotendo la testa disperato. «**Non lo... so... nemmeno io... perché.**» (N. Ammaniti, *Come Dio comanda*, Milano, Mondadori, 2006)
- (16) La dottoressa Petrone depone il casco sul tavolo, si sistema i capelli dietro l'orecchio e risponde al cellulare mentre esce dalla stanza.
[...]
«**Ciao... come stai? ... sto bene sto... e tu?... bene... senti, mò sto impiccata... sì sì ci vediamo stasera... dopo l'auditorium andiamo al Testaccio... c'è [sic] stanno Fabio, Anna, Lucia e Marco... vabbene... vabbene... vabbene... okay... a dopo, ciao.**» (M. Lolli, *Il lunedì arriva sempre di domenica pomeriggio*, Milano, Mondadori, 2009)

Ed è infine possibile utilizzare i puntini in associazione a un'interiezione per riprodurre un appoggio sillabico del parlante, corrispondente a una pausa vocalizzata:

- (17) Squilla duecento volte prima che risponda con una voce femminile.
“**Ehm...** ho sbagliato numero?” “No, Monica, sono Morag. Ed è occupato”. (F. Bosco, *L'amore non fa per me*, Roma, Newton Compton, 2007)

3.2.2. Gli usi grafici dei puntini di sospensione sono sostanzialmente limitati a un caso particolare: quello dell'indicazione di *omissis* attraverso i puntini racchiusi tra parentesi tonde o (più spesso) quadre. Si tratta di un uso interpuntivo tipico della testualità accademica e saggistica, vincolato per sua natura alle porzioni testuali che contengono una citazione da testi altrui, come accade nel caso che segue:

- (18) Nella lettera a Cellini del 17 luglio 1535, Bembo esorta personalmente l'orefice a «non intraprendere così lunga e faticosa strada», da Roma a Padova, «**per cagion delle [...] medaglie**», che pure tanto desiderava, e suggerisce nuovamente un incontro a metà strada, a Firenze, dove l'artista potrà «più acconciamente» recarsi, «con minor perdita delle opere» in corso. (PUNT-IT_136_Cellini_Sabbatino)

4. *I puntini di sospensione nella CMC italiana: stato dell'arte*

Nei tre studi di più ampio respiro pubblicati in Italia sulla CMC (Pistolesi 2004, Tavosanis 2011, Prada 2015) la punteggiatura non è oggetto di un'attenzione sistematica, come dimostra il fatto che ad essa non è riservata una sezione autonoma in alcuno dei tre volumi. Naturalmente, questo vale tanto per la punteggiatura in generale quanto, *a fortiori*, per il segno specifico che è qui sotto esame. Va tuttavia segnalato che le osservazioni occasionali sui puntini di sospensione che si possono ritrovare in questi lavori sono numerose, e possono essere assegnate a tre nuclei tematici fondamentali: frequenza d'uso del segno, forma grafica e aspetti funzionali.

Per quanto concerne l'aspetto quantitativo, è comune il riferimento all'uso ricorrente dei puntini nella scrittura online. Si osserva che i puntini sono “usati con generosità” (Tavosanis 2011: 101) nella CMC, in modo trasversale ai generi testuali (cfr. Pistolesi 2004: 212 su sms e email); si nota anche che essi rientrano in una classe più ampia di segni la cui frequenza nella scrittura online è superiore a quella nella scrittura tradizionale, classe che comprende – oltre ai puntini – tutti i segni qui definiti “interattivi”: punto esclamativo, punto interrogativo e virgolette (cfr. Prada 2015: 32).

Tra le caratteristiche notevoli, e più facilmente osservabili, dell'uso dei puntini in rete vi è poi la variabilità formale nel numero di caratteri impiegati per realizzare il segno grafico: i puntini non sono sempre tre, come impone la norma interpuntiva standard contemporanea, ma possono comparire “anche in numero sovrabbondante o ridotto” (Prada 2015: 99; cfr. anche Tavosanis 2011: 102).

La terza caratteristica è infine la più interessante, perché con essa ci si sposta dal livello meramente descrittivo a quello esplicativo. La letteratura di riferimento spiega l'uso frequente dei puntini nella CMC in diversi modi, oscillando tra una spiegazione prosodica e una spiegazione comunicativa. È rappresentativo l'atteggiamento bifronte di Pistolesi (2004: 212), secondo cui i puntini “esprimono reticenza allusività o complicità, ma possono anche riprodurre le sospensioni proprie del parlato”; atteggiamento sostanzialmente condiviso da Prada (2015: 79) quando sostiene che “le pause – ma anche le aposiopesi e le implicazioni – sono indicate da serie di puntini”. La spiegazione che fa appello al parlato incontra però, in linea generale, un maggior favore, ed è declinata a volte come spiegazione (apparentemente) universale degli usi del segno: secondo Tavosanis (2011: 36), ad esempio, “i puntini a fine frase hanno [...] la funzione di riprodurre le caratteristiche di intonazione del parlato”, al punto che possono essere elencati tra le “strategie sostitutive” (ivi: 92) dell'intonazione adoperate dallo scritto¹². In ogni caso, queste considerazioni non sono in genere suffragate da esempi che consentano di capire con esattezza quale sia la differenza tra puntini con funzione “allusiva” e puntini con funzione “intonativa”.

Le tre caratteristiche appena illustrate saranno ora messe alla prova dell'analisi *corpus-based*. Si procederà dapprima a una valutazione della frequenza d'uso e della variabilità grafica dei puntini – caratteristiche più superficiali – a partire dal confronto tra la testualità mediata dalla rete del Web2Corpus_IT e la testualità (neo)standard del corpus PUNTI (§ 5); in seguito, si passerà – con maggiore ricchezza di esempi – alla descrizione delle funzioni del segno che emergono dallo spoglio del Web2Corpus_IT e all'analisi delle evidenze riscontrate (§ 6-8).

¹² Ma si veda anche, nella letteratura internazionale, Crystal (2006: 95), secondo il quale “[u]nusual combinations of punctuation marks can occur, such as (*to express pause*) ellipsis dots (...) in any number” (corsivo mio). La spiegazione prosodica del sovrauso dei puntini online è quella che trova maggiore fortuna anche nella vulgata giornalistica orientata in senso puristico, fiorente soprattutto in ambiente anglosassone (cfr. ad esempio Malady 2013).

5. Frequenza d'uso e variabilità formale

È sufficiente un'osservazione sommaria dei testi scritti online per notare che, effettivamente, i puntini di sospensione sono più frequenti e soggetti a una maggiore variabilità formale rispetto alla scrittura tradizionale. Meno evidenti sono però le proporzioni esatte di questa differenza varietistica, che possono emergere soltanto da un'analisi *corpus-based* condotta con un taglio quantitativo. Per giungere a questo obiettivo, sono stati qui presi in esame in prospettiva contrastiva il Web2Corpus_IT e il corpus PUNT-IT: si tratta di due corpora di dimensioni molto diverse (come detto in § 1, 1.500.000 contro 630.000 *tokens*), il che impone di ragionare in termini di percentuali e di frequenze normalizzate.

L'analisi quantitativa svolta sui due corpora mostra che le proporzioni dei fenomeni indagati sono, in effetti, considerevoli. Per quanto riguarda la frequenza di occorrenza del segno nelle due varietà, normalizzando il dato a 10.000 *tokens*, si osserva che i puntini compaiono nella CMC circa 34 volte più spesso di quanto fanno nella testualità (neo)standard (per un totale grezzo di 15.351 occorrenze), come mostra la Figura 1¹³:

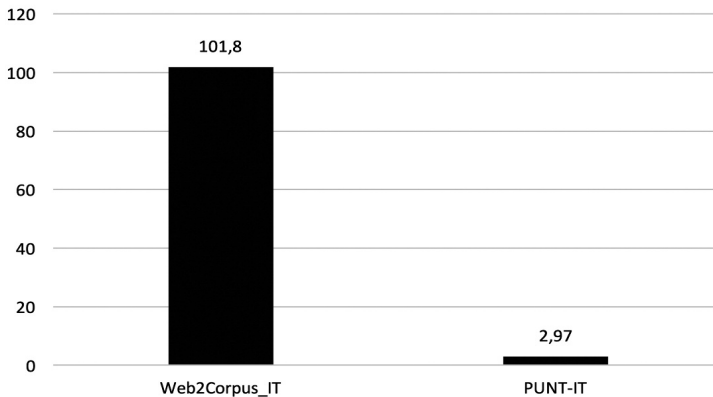


Figura 1. Frequenza normalizzata a 10.000 *tokens* dei puntini di sospensione in Web2Corpus_IT e nel corpus PUNT-IT

¹³ Occorre precisare che nel Web2Corpus_IT è presente una quota significativa di rumore, che per il momento non è stato possibile eliminare: nomi degli utenti ripetuti ad ogni turno, *quoting* insistito, riferimenti temporali dei post, ecc. Questo vale in modo particolare per la sezione della chat, in cui le conversazioni sono disseminate di segnalazioni del comportamento degli utenti espresse nelle modalità *x è entrato nel canale* e *y è uscito dal canale*. I dati di frequenza qui riportati sono pertanto da intendersi come approssimati per difetto.

La pervasività dell'uso dei puntini nella CMC risalta soprattutto dal contrasto con i risultati quantitativi relativi ai principali segni segmentanti – punto, virgola, punto e virgola – che mostrano, come illustrato dalla Figura 2, proporzioni simili tra loro e sempre nettamente a favore della testualità (neo)standard (la loro occorrenza nello scritto tradizionale è all'incirca il doppio di quella nello scritto mediato dalla rete):

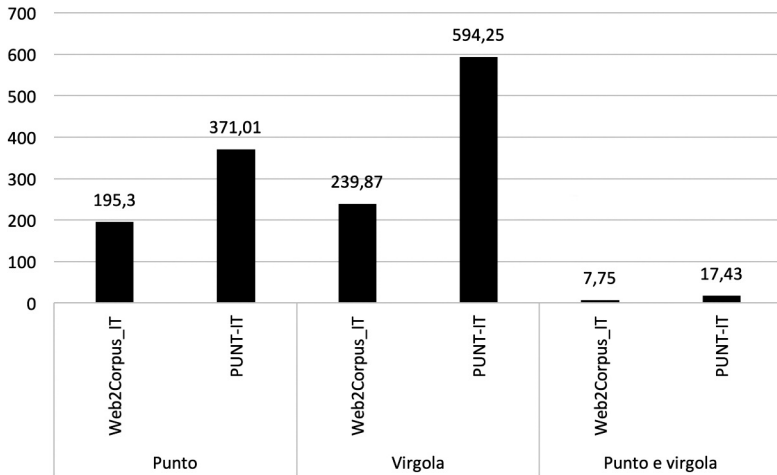


Figura 2. Frequenza normalizzata a 10.000 *tokens* di punto, virgola e punto e virgola in Web2Corpus_IT e nel corpus PUNT-IT

Anche per quanto riguarda la variabilità formale del segno, il confronto tra i due corpora rivela una netta discordanza di comportamento. I testi (neo)standard manifestano – come ci si può aspettare – un'omogeneità quasi totale nel conformarsi all'utilizzo normativamente prescritto di tre caratteri per realizzare il segno dei puntini di sospensione. Questo vale per 178 esempi su 187 (95% dei casi); i restanti 9 esempi presentano due caratteri (in 6 casi) o quattro caratteri (in 3 casi) e sembrano potersi interpretare più come refusi che come risultato di una scelta stilistica dello scrivente; in nessun caso, nel corpus considerato, si impiegano più di quattro caratteri.

Nella CMC la situazione è molto più variegata. La maggioranza assoluta dei casi è sempre governata dall'osservanza della norma standard¹⁴, ma la percentuale è limitata al 55%. Le due alternative più comuni sono, anche in questo caso, quelle con un carattere in meno o un carattere in più rispetto alla norma, ma le percentuali d'impiego delle due forme si rivelano molto più sostanziose rispetto al corpus PUNT-IT: i caratteri sono due nel 23% degli esempi e quattro nel 12% degli esempi. Si ha poi un 4% di esempi in cui i caratteri sono cinque, e percentuali inferiori – ma comunque non trascurabili, complessivamente intorno al 6% – in cui il numero di caratteri impiegati per il segno oltrepassa i cinque (cfr. Figura 3)¹⁵:

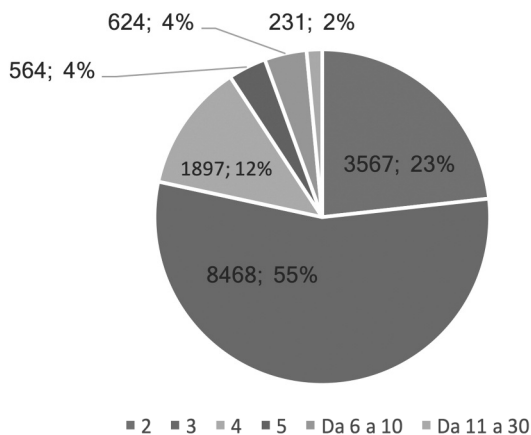


Figura 2. Numero di caratteri per occorrenza dei puntini in Web2Corpus_IT

¹⁴ Questo dato traccia un quadro relativamente più rispettoso della norma di quello che emergeva da Antonelli (2008: 203, n. 171): in un piccolo corpus di sms menzionato dallo studioso, su 56 occorrenze totali dei puntini la maggioranza relativa era costituita da quattro caratteri (22 esempi), mentre la versione standard con tre caratteri era confinata al secondo posto (16 esempi).

¹⁵ Il computo quantitativo è stato limitato a un numero massimo di 30 caratteri, ma va precisato che, in casi sporadici, gli scriventi mostrano di spingersi (anche molto) più in là, sfruttando le potenzialità offerte dallo strumento di scrittura. Casi del genere mostrano quanto sia poco corrispondente alla realtà il principio definito “*save a keystroke*”, secondo il quale gli utenti del web tenderebbero a usare la minore quantità di caratteri in grado di preservare la trasmissione del messaggio (cfr. Crystal 2006: 85).

È dunque pienamente confermata, alla luce di questi dati, la tendenza generale della CMC alle deviazioni dalle norme grafiche standard. Tale tendenza sembra giustificata, nel caso dei puntini, da una ricerca di espressività grafica che suggella l'appartenenza a una comunità di scrittori con preferenze stilistiche comuni, come già osservato da molti studi in relazione a fenomeni di pertinenza grafica (cfr. ad esempio Pistolesi 2003, che parla di “usi grafici connotativi”, e Lorenzetti / Schirru 2006, che parlano di “gergalismi grafici”).

Sul piano qualitativo, è facile osservare che – come anche l'intuizione suggerisce – non emergono variazioni semantiche di rilievo in relazione al numero di caratteri impiegati per il segno dei puntini. Si registra una variabilità apparentemente del tutto casuale anche all'interno delle produzioni di singoli scrittori, come mostra rappresentativamente il seguente esempio:

- (18) ahhhh...che bellooooo.....non vedooo l'oraa.....anche se è quello che preferisco meno dei tre...ma dal traileeer...sembra carinissimo...aspettiamo dunque un paio di mesettieè
(Web2Corpus_IT/socialnetworks)

La scelta di un numero particolarmente sovrabbondante di caratteri risulta connessa, naturalmente, più alle preferenze individuali degli scrittori che non alla volontà di enfatizzare il valore semantico del segno. Ad esempio, non sembra che in un caso come il seguente i numerosi puntini graficamente abbondanti segnalino la necessità di elaborare un maggior numero di inferenze, o inferenze più complesse, rispetto a quanto farebbero i tre puntini convenzionali¹⁶:

- (19) Confermo quanto detto da angeltupi:
dopo il matrimonio tu devi chiedere la trascrizione dello stesso prsso l'Ambasciata italiaan presente nel paese dove vi siete sposati..... successivamente sempre in Ambasciata italiana tua moglie chiederà un visto per motivi familiari per venire in Italia esibendo il certificato di matrimonio e i documenti di riconoscimento..... entrati in Italia potete richiedere direttamente in questura la carta di soggiorno per familiare di cittadino UE.....

¹⁶ Diversa sembra invece la situazione di un segno come il punto esclamativo, in cui la ripetizione del carattere può suggerire una maggiore enfasi emotiva (cfr. anche Lala 2018).

non sarà necessario dimostrare il reddito e l'alloggio.....comunque saranno effettuati dei controlli per verificare la vostra effettiva convivenza.....** (Web2Corpus_IT/forum)

6. *Le funzioni dei puntini nella CMC: usi non comunicativi*

6.1. *Usi prosodici*

Come si è visto, la letteratura linguistica sulla CMC affida spesso ai puntini la funzione di supplire all'assenza della prosodia nel testo scritto attraverso la riproduzione delle intonazioni e delle pause del parlato. L'alta frequenza del segno nella lingua mediata dalla rete viene dunque ricondotta fondamentalmente all'ibridità diamesica che è riconosciuta, per molti versi, a questa varietà linguistica. Se queste osservazioni fossero corroborate dai dati empirici, ciò significherebbe che – nei termini del modello teorico presentato in § 3 – la maggior parte degli usi dei puntini nella CMC avrebbe una funzione prosodica, di mimesi delle frammentazioni del parlato spontaneo, e che il forte aumento di occorrenze dei puntini nel passaggio dalla scrittura (neo)standard alla CMC potrebbe essere spiegato proprio con la crescita nell'uso di questa classe di impieghi.

In realtà, i dati estratti dal Web2Corpus_IT disegnano un quadro differente. Gli esempi analoghi agli usi prosodici dello scritto (neo)standard – ovvero gli esempi governati da una volontà mimetica delle disfluenze non comunicative del parlato – presentano una doppia limitazione: da un punto di vista strettamente quantitativo, sono molto pochi; da un punto di vista varietistico, compaiono quasi esclusivamente in un genere testuale, quello della chat. Si osservano, ad esempio, casi in cui uno scrivente mette in scena le proprie esitazioni realizzative, a volte in associazione alla mimesi di un appoggio sillabico prodotta dall'interazione tra i puntini e un'interiezione:

(20) surfa è...**come posso di....uhm...**casual :D (Web2Corpus_IT/chat)

Una circostanza analoga è quella in cui lo scrivente riproduce tramite i puntini le pause interposte tra i versi di una canzone che finge di cantare (si notino anche le scritture con grafema replicato *see* e *interooo*, che rispondono alla stessa necessità di resa grafica di fenomeni prosodici):

- (21) Bartimeus: quello che basta all'altra gente...non mi darà...
Bartimeus: nemmeno l'ombra della perdita felicità....e se domani...e
sottolineo see
Bartimeus: all'improvviso perdessi te....avrei perduto il mondo
interooo non solo te... (Web2Corpus_IT/chat)

Sempre in chat, gli scriventi utilizzano a volte i puntini per riprodurre per iscritto un *retracting*, come quello che coinvolge il segnale discorsivo di apertura *ma* nell'esempio seguente:

- (22) mmmmmmm: Senbonzakura Dua, dammi un bacino.
Senbonzakura: mmmmmmm :*
mmmmmm: **ma... ma...** se me lo dai così, subito. non c'è gusto.
(Web2Corpus_IT/chat)

Il fatto che le funzioni di mimesi prosodica dei puntini si manifestino in misura più significativa in chat che negli altri generi della CMC non è sorprendente. Infatti, la chat è il genere in cui più ci si avvicina alla sincronia temporale del dialogo prototipico, ed è anche più in generale, come osserva Tavosanis (2011: 90), lo spazio in cui si raggiunge “il grado di massimo avvicinamento al parlato”. In un contesto di questo tipo, è naturale che gli interlocutori siano portati, in alcuni casi, a simulare con il loro messaggio scritto le caratteristiche formali più evidenti dell'oralità: tra queste caratteristiche, la presenza di disfluenze e frammentazioni occupa un ruolo rilevante, perché – parallelamente a quanto accade, per altri motivi, nel testo letterario: cfr. § 3.2.1 – rende il testo più verosimile, più vicino alla naturalezza del parlato quotidiano. In altri generi della CMC, come blog e newsgroup, gli scriventi sono invece tendenzialmente più attenti alla trasmissione di un contenuto referenziale e meno interessati alla mimesi di caratteristiche esecutive del parlato.

È importante sottolineare che i puntini con funzione prosodica in chat non sono un semplice riflesso delle condizioni di produzione del testo: i puntini sono usati dagli scriventi in modo consapevole, per costruire una messa in scena del parlato dotata di un certo grado di artificio. La frammentarietà del parlato spontaneo, dal canto suo, è determinata principalmente dall'elaborazione in tempo reale del messaggio (cfr. Berretta 1994); il testo prodotto in chat, invece, risente sì di limiti

oggettivi di pianificazione comuni al parlato spontaneo, ma d'altra parte è pur sempre realizzato tramite la digitazione su una tastiera, il che consente all'emittente di filtrare i fenomeni esecutivi sprovvisti di una motivazione comunicativa evitando così di riversarli nel testo.

6.2. Usi grafici

Rimanendo nell'ambito degli usi non comunicativi dei puntini, solo un breve cenno merita di essere dedicato all'uso grafico di *omissis*. Tale uso è proprio di testi appartenenti a un registro formale, come quelli accademici e saggistici, ed è per questo motivo tendenzialmente non presente nella scrittura online, che si assesta generalmente in una posizione più vicina al polo basso della formalità. Questo nonostante la citazione, habitat naturale degli usi grafici dei puntini, sia una strategia regolare di costruzione del testo – nella modalità del *quoting* degli interventi di altri utenti, su cui cfr. Pistolesi (2011) – in generi come forum e newsgroup. Gli *omissis* compaiono esclusivamente nella scrittura di pochi utenti, presumibilmente più consapevoli delle consuetudini tipografiche dello scritto standard, laddove questi riprendono le opinioni espresse da un altro scrivente per commentarle:

- (23) dalecooper: Che poi il motivo per cui la religione cristiana ha come simbolo la croce e' perche' quel supplizio era riservato ai non cittadini, ai privi dei diritti, agli esclusi. A me sembra un messaggio estremamente condivisibile proprio da molti di quello che stanno conducendo la battaglia per la rimozione
sellers: Scusate tanto, ma non capisco: state per caso rivendicando le VOSTRE personali radici cristiane dell'Europa?
-"Il cristo è esistito, è stato un filosofo in una (stirata?) accezione storica. È un simbolo, sì, ma è un uomo reale eletto a simbolo, forse non solo simbolo religioso (stiratissima?)"
- "il motivo per cui la religione cristiana ha come simbolo la croce e' perche' quel supplizio era riservato ai non cittadini[...]. A me sembra un messaggio estremamente condivisibile proprio da molti di quello che stanno conducendo la battaglia per la rimozione"
Queste a me sembrano fregnacce. (Web2Corpus_IT/blog)

oppure, in casi ancora più rari, quando lo scrivente cita un frammento di testo scritto esterno alla conversazione digitale:

(24) Dal libro, qui in Collezione:

<http://www.anobii.com/books/Amadeus/9788818230239/01721...>
traggio qualche interessante notizia sui rapporti tra Mozart e il padre, che – secondo alcuni critici – potrebbero aver influenzato la definizione psicologico-musicale del personaggio del Cavaliere nel Don Giovanni.

Scrivono infatti Claudio Casini: “I rapporti tra Leopold e Wolfgang erano dunque ancora molto intricati [...] Continuava quella simbiosi intellettuale e artistica che era destinata a rompersi, con conseguenze devastanti, soprattutto per Leopold. Esisteva infatti una vera e propria dipendenza di Leopold da Wolfgang, molto più profonda che non quella di Wolfgang da Leopold. A complicare il tutto, Wolfgang conservava a sua volta un forte rapporto affettivo col padre. Quando il distacco tra Leopold e Wolfgang fu un fatto compiuto, Wolfgang, con la sua tipica ansia di affetto, tentò di conservare la benevolenza del padre; Leopold disapprovò il figlio e arrivò a calunniarlo, lacerato da sentimenti che assomigliavano più a un misto di gelosia paterna e professionale che a un senso, sia pur miope e provinciale, di protezione nei confronti del figlio”.

Quindi lo scontro Don Giovanni-Cavaliere può ben adombrare quello che aveva percorso tutta l'età adulta di Mozart nei confronti del padre. (Web2Corpus_IT/socialnetworks)

7. Le funzioni dei puntini nella CMC: usi comunicativi interattivi

I dati presentati in § 6.1 hanno dimostrato come la mimesi di caratteristiche prosodiche del parlato non possa essere avanzata come spiegazione generale del sovra-uso dei puntini nella CMC. Questo non significa però che il dato quantitativo non abbia niente a che vedere con i legami tra CMC e parlato: in realtà, una relazione c'è, e può essere colta se si prende in esame quella dimensione comunicativa che va sotto il nome di “interattività”.

L'interattività è una proprietà sfaccettata, scomponibile in più tratti costitutivi (partecipazione di più di un individuo alla costruzione del testo, compresenza degli interlocutori in un contesto spazio-temporale condiviso, alternanza dei turni, ecc.) e considerabile, nel suo complesso, come una caratteristica centrale del dialogo prototipico (cfr. Bazzanella 2002: 23). Nello scritto (neo)standard l'interattività, intesa nel suo senso

più ristretto, è assente (cfr. Berruto 2012: 57): i testi sono prodotti in genere da un individuo unico, che si rivolge a una comunità di lettori distante nello spazio e nel tempo. Se però si intende l'interattività in senso più lasco, come insieme di fattori discorsivi che esulano dal dominio testuale propriamente detto¹⁷ e che vedono lo scrivente sollecitare il lettore alla partecipazione, allora anche lo scritto (neo)standard ha la sua interattività, per quanto povera, confinata a segmenti determinati del testo e – si potrebbe dire – più virtuale che reale. Uno degli strumenti principali che lo scrivente ha a sua disposizione per rivolgersi interattivamente al lettore è proprio la punteggiatura, e in particolare quell'insieme di segni che sono stati definiti, per l'appunto, interattivi (cfr. § 2). I puntini, che fanno parte di questa classe di segni, consentono all'autore di un testo scritto tradizionale di gettare un ponte verso l'interprete – o meglio, verso il vasto e spesso indifferenziato pubblico di potenziali interpreti – e di spingerlo a intervenire nella costruzione del significato comunicativo del testo, attraverso l'elaborazione di un contributo inferenziale.

La CMC, dal canto suo, gode evidentemente di una quota di interattività molto superiore a quella della testualità standard, intrinseca alla sua natura¹⁸. I generi testuali concepiti per la comunicazione elettronica (generi “nativi digitali”, secondo un suggerimento di Palermo 2017: 74) sono caratterizzati – sebbene con differenze interne anche notevoli – da una testualità interattiva e dialogica, costruita attraverso la partecipazione paritaria di più scriventi, e non attraverso un rapporto uno-a-molti come quello che si ritrova nei testi scritti tradizionali. Le interazioni comunicative mediate dalla rete sono perlopiù segnate dalla presenza di un forte orien-

¹⁷ Quel dominio del discorso che “concerne i modi in cui le unità del discorso si intrecciano sia dal punto di vista del significato che da quello della forma linguistica” (Ferrari 2014: 35).

¹⁸ Sono numerosi gli studi che hanno messo in evidenza l'interattività e la dialogicità come caratteristiche intrinseche della CMC. Già all'inizio degli anni Novanta Ferrara *et al.* (1991) hanno definito la comunicazione elettronica come un *interactive written discourse*. Nell'ambito dei lavori sull'italiano, la forte interattività delle scritture digitali è al centro del contributo di Fiorentino (2002) sul linguaggio dell'e-mail, in cui si sottolinea come non sia possibile analizzare in modo esaustivo la CMC sulla base di una semplice opposizione di mezzo (scritto/parlato), ma sia necessario considerare anche il tipo di comunicazione (ad alto o basso grado di interazione); e ancora Fiorentino (2018) mette in evidenza la propensione all'interattività che tutti i generi del web 2.0, anche quelli non strettamente conversazionali come la chat, mettono in mostra. La rilevanza dell'interattività per una caratterizzazione sociolinguistica della CMC è stata osservata anche in Berruto (2005), dove essa costituisce una delle tre dimensioni fondamentali per collocare varietisticamente la CMC assieme al *Medium* (mezzo fisico di produzione linguistica) e alla *Konzeption* (concezione del messaggio più vicina al parlato o allo scritto) individuati da Koch/Österreicher (1990).

tamento fatico e sociale: lo scopo principale di molte di queste interazioni non è tanto la trasmissione di un messaggio, quanto la gestione di relazioni sociali, costruite e coltivate in una costante interazione tra i partecipanti alla conversazione. Buona parte delle interazioni digitali è rivolta a un interlocutore familiare, o comunque noto a chi scrive e individuabile come ricevente del messaggio; anche nei contesti di comunicazione non privata, come quelli su cui ci si concentra in questa ricerca, lo scrivente si rivolge a una piccola comunità di lettori con cui ha già in gran parte interagito in precedenza, e non al complesso dell'opinione pubblica.

Se tutto questo è vero, non deve stupire che nella CMC si possano ritrovare con maggiore frequenza che nello scritto (neo)standard quei tratti linguistici che servono a gestire l'interattività del testo, compresi i puntini di sospensione. La scrittura digitale obbliga lo scrivente a mettersi in gioco in un'interazione paritaria con gli altri comunicatori, in cui diventa pressoché naturale la ricerca di un terreno comune su cui impostare la comunicazione. I puntini, impiegati nella loro funzione comunicativa primaria, servono proprio a rendere il testo più interattivo, più orientato verso l'interlocutore: l'ammiccamento che essi producono in modo mirato e occasionale nella testualità (neo)standard diventa nella CMC una modalità regolare di costruzione del discorso, che crea complicità ed evoca in modo economico un contesto emotivo comune tra gli interagenti. I puntini, secondo questa prospettiva, possono dunque essere visti non tanto come un dispositivo di mimesi dell'oralità, quanto come uno strumento – pienamente appartenente al codice scritto della lingua – al servizio della dimensione interattiva della comunicazione, che ha grande rilievo tanto per la CMC quanto per il parlato prototipico.

Se si vuole individuare il legame degli usi interattivi dei puntini con il parlato, lo si deve cercare non tanto nella riproduzione diretta di fenomeni intonativi a-semantici, quanto nell'espressione di un'intenzione comunicativa che coincide nel parlato con un certo corollario prosodico: la cosiddetta "sospensione intenzionale" (Cresti 2000), fenomeno che consiste in un'interruzione prosodica determinata – a differenza delle frammentazioni osservate in § 3.2.1 – dalla volontà dello scrivente di comunicare qualcosa. Il legame che i puntini manifestano con la prosodia – nella CMC così come nello scritto (neo)standard – è dunque prevalentemente un legame indiretto, mediato dalla ricerca di effetti genuinamente comunicativi.

7.1. *Alla fine e all'interno dell'Enunciato*

La maggior parte dei puntini che si riscontrano nella scrittura mediata dalla rete sembra non essere dettata da funzioni sostanzialmente diverse da quelle che si possono osservare nella scrittura (neo)standard. Semplicemente, i puntini sono impiegati in contesti di interazione dialogica che nella scrittura (neo)standard si danno in misura molto minore, e che trascinano con sé in modo automatico tutti i fenomeni linguistici marcati sul piano dell'interattività¹⁹.

Possono essere letti in questa prospettiva soprattutto gli esempi di puntini in chiusura di Enunciato che, passando attraverso l'ammiccamento ad atteggiamenti condivisi, chiamano l'interlocutore all'attivazione di inferenze e alla costruzione di contenuti impliciti. Numerosi esempi di questo tipo compaiono nel contesto – esclusivo della CMC e specifico dei forum – di dialoghi su questioni personali, con lo scopo apparente di creare empatia e di alludere a valori impliciti facilmente recuperabili dal lettore, come quando un utente rivolge un consiglio di carattere affettivo (25) o esistenziale (26) a un altro utente:

- (25) cmq Dave fai un respirone e vai avanti, **fra un po' sarà più facile e magari sarà lei a farsi risentire...** (Web2Corpus_IT/forum)

- (26) **più che altro la reputerei "Importante"** [la scelta della scuola superiore] **perché da lì comincia il percorso verso il tuo futuro...verso quello che vuoi fare da grande...** ti consiglio di vedere dove sei più brava, la materia che più ti entusiasma e senza pensarci troppo scegli quella (Web2Corpus_IT/forum)

È comune l'impiego dei puntini anche quando lo scrivente si impegna a comunicare su un argomento che lo coinvolge emotivamente, e che lo spinge a cercare un accordo con le opinioni di chi legge. Su casi come questi si può misurare la differenza tra l'articolazione testuale logico-argomentativa che si ritrova comunemente nella testualità (neo)standard (si pensi rappresentativamente agli editoriali dei maggiori quotidiani nazionali) e la forte emotività che pervade la testualità me-

¹⁹ A questi naturalmente si affiancano dispositivi al servizio dell'interattività che sono di pertinenza esclusiva della CMC, come *emoticons* e *emoji*.

diata dalla rete: è prevedibile che i puntini trovino terreno più fertile nel secondo caso, perché il loro valore interattivo, di ricerca di una condivisione empatica con gli interlocutori, è più coerente con l'espressione di emozioni irrazionali che non con la costruzione di un percorso di convincimento argomentato in modo rigoroso. L'associazione dei puntini a una lunga serie di Enunciati emotivamente connotati è illustrata dall'esempio seguente:

- (27) **Io invece sono molto affascinata anche dall'arte medievale... la mia tesi di laurea l'ho fatta sugli affreschi di una chiesetta del XII sec....**

Il fatto è che un'opera d'arte contiene in sé parte dell'anima dell'artista che l'ha creata. Per questo non è un oggetto, ma un'opera, che ha un'aurea tutta sua. **Non bisognerebbe mai dare un giudizio di gusto su un'opera, ma un giudizio estetico...**

tale giudizio nasce dall'incontro tra la nostra aurea e quella dell'opera, è come l'incontro tra due persone... a pelle, può essere più o meno piacevole. Questo trascende tutti i giudizi che eruditi e critici possono dare su di essa. È emozione, semplicemente.

C'è chi dice che per sentire nel vero senso della parola un'opera d'arte bisogna guardarla con gli occhi chiusi, sentirla...

Di una mostra di quadri, in genere, ti restano dentro 1... al massimo 3 opere... le altre ti scivolano addosso, per quanto stupende possano essere...

il rapporto tra un soggetto e un'opera d'arte è personale, è un dialogo muto tra due anime... (Web2Corpus_IT/forum)

Un contesto locutivo presente anche nella testualità (neo)standard ma sfruttato molto più largamente dalla CMC è quello degli Enunciati che trasmettono valutazioni. Anche in questo caso lo scrivente può usare i puntini per ammicciare ai lettori e cercare complicità nella condivisione del contesto cognitivo-emotivo che è alla base della valutazione. La presenza dei puntini si riscontra tanto con valutazioni esplicite (28) quanto con valutazioni inferibili dal contenuto semantico di uno o più Enunciati chiusi dal segno (29):

- (28) Più che omofobo Fibra è un omosessuale latente...
(Web2Corpus_IT/socialnetworks)

- (29) Quando andavano fatte si è scelto la strada antinucleare e si è comprata l'energia all'estero prodotta da centrali nucleari facendola passare per la Svizzera.... Ora che andrebbero chiuse si parla di costruirne delle nuove...che paese grottesco che siamo...
(Web2Corpus_IT/blog)

Sono naturalmente frequenti anche i puntini in chiusura di frasi sintatticamente incomplete dal particolare valore semantico-pragmatico, come le ipotetiche libere con funzione di “non luogo a procedere” già studiate da Lombardi Vallauri (2009) in relazione alla chat. Anche in questo caso il contesto dell'interazione dialogica produce numerosi esempi che non potremmo trovare nella testualità monologica, come quelli in cui uno scrivente si rivolge direttamente a un interlocutore attraverso l'allocutivo di seconda persona:

- (30) devo andare contro “per forza”? Solo perché reputo una vaccata andare all'oktoberfest? **Se lo dici tu...**
(Web2Corpus_IT/socialnetworks)

Anche in un contesto apparentemente più banale dei precedenti come quello dei puntini a chiusura di un elenco l'interattività intrinseca della CMC influisce sull'impiego del segno. I puntini risultano infatti molto più usati dell'abbreviazione semanticamente analoga *ecc./etc.*, che è però priva di valore interattivo (cfr. Pecorari 2018: 170). L'invito all'inferenza passa anche in questo caso attraverso un'allusione a conoscenze condivise e alla capacità del lettore di ricostruire la categoria evocata:

- (31) Comunque.. sul fatto che certi italiani siano pessimi (**volò, faletti..**) concordo in pieno. (Web2Corpus_IT/socialnetworks)

Caso particolare è quello della compresenza tra l'abbreviazione *ecc./etc.* e i puntini:

- (32) Anche le scorie radiattive mangereste in sacrificio al vostro idolo **piduista, plurizsuzzuso ecc...** (Web2Corpus_IT/newsgroup)

Si tratta di un fenomeno piuttosto frequente nei dati offerti dal Web2Corpus_IT (86 occorrenze), e invece totalmente assente dalla testualità (neo)standard del corpus PUNT-IT. L'apparente ridondanza semantica data dall'uso dell'abbreviazione insieme al segno interpuntivo può forse trovare spiegazione in una sorta di parziale desemantizzazione dei puntini, che vengono qui usati come se chiudessero un Enunciato non elencativo, e in una divisione del lavoro tra le due espressioni: da una parte l'abbreviazione *ecc.* veicola la non esaustività dell'elenco, e dall'altra i puntini esprimono la consueta ricerca di complicità con il lettore.

I puntini in chiusura di Enunciato possono poi essere adoperati non solo per attivare inferenze, come nei casi visti finora, ma anche per confermare inferenze attivate dal contenuto locutivo dell'Enunciato. Anche per questa configurazione pragmatico-interpuntiva l'interattività della CMC agisce da impulso, se si considera che gli interlocutori a cui gli scriventi si rivolgono sono spesso noti o familiari, e ci si può dunque permettere un grado di implicitezza e di riferimento al contesto maggiore rispetto allo scritto standard. Si veda ad esempio l'Enunciato seguente, che ironizza sulla noia provocata dai post di un certo utente del forum:

(33) Quote:

Gloucester: Non credo ti lascino indifferente; al massimo potranno annoiarti, e la noia è comunque un'emozione.

A questo punto potremmo definire arte anche i post di Suosuke...
(Web2Corpus_IT/forum)

O la distorsione ludica di un disfemismo che può essere compresa solo nel contesto delle vicende dell'epoca (il disastro nucleare di Fukushima del 2011) e della discussione in corso sul blog (una serie di commenti a un post di critica verso le affermazioni pro-nucleare dell'allora ministro Frattini):

(34) frattini, ma vaffukushima... (Web2Corpus_IT/blog)

Tra gli usi interattivi dei puntini in chiusura di Enunciato promossi dalla testualità dialogica della CMC, vi sono infine quelli che, sfruttando la consueta ricerca di un atteggiamento condiviso con il lettore, dan-

no all'Enunciato una particolare marca di anassertività²⁰, opposta all'asertività che potrebbe avere, nello stesso contesto, il punto fermo. Lo scrivente può così mitigare la forza illocutiva dell'Enunciato e favorire la costruzione di una relazione sociale non conflittuale, rispettosa della faccia di entrambi gli interagenti. Questo valore emerge, ad esempio, quando lo scrivente espone i suoi giudizi nell'ambito di una discussione aperta a diverse idee (35), oppure quando il giudizio colpisce direttamente uno degli interlocutori (36):

- (35) Ludwig: Considerato che esistono tanti “Don Giovanni” quanti sono i direttori che l’hanno diretto [...], propongo una discussione sulle varie interpretazioni dell’opera e di votare l’edizione discografica migliore. Cricri (ccc): **non so se sia o meno la migliore...** io ho in vinile orchestra e coro Opera di Vienna direttore Von Karjan Salisburgo 26-7-1968 (Web2Corpus_IT/socialnetworks)
- (36) Ciclico: [...] la comunicazione, quando c’è, non è con i nostri cari, ma direttamente con l’inferno ed i suoi abitanti. Sintetizzando al massimo, è così’. allybut452: **scusa ma sei troppo pessimista.....** (Web2Corpus_IT/forum)

Un’ultima menzione va riservata ai puntini usati internamente all’Enunciato per trasmettere una sospensione interpretativa, colmata dall’introduzione di un elemento inatteso. Anche in questo caso l’uso interattivo dei puntini si dimostra coerente con le caratteristiche comunicative della CMC, come si può osservare nei due esempi seguenti:

- (37) Piaccia o non piaccia Internet c’è. **Si potrà scegliere fra una nuova consapevolezza o... una nuova consapevolezza.** (Web2Corpus_IT/blog)
- (38) Fare il bigliettino a fisarmonica e attaccarlo sotto l’estremità del banco. **Poi se vuoi copiare basta tirarlo verso di te ed.. ecco fatto!!** (Web2Corpus_IT/socialnetworks)

²⁰ La nozione di “anassertività” in relazione ai puntini è stata osservata per la prima volta da Magno Caldognetto *et al.* (2008), che tuttavia la interpretano in senso prosodico, come un tipo particolare di intonazione del parlato che i puntini imitano nello scritto della CMC.

7.2. *All'inizio dell'Enunciato e in isolamento*

Il carattere dialogico della testualità della CMC sembra motivare, oltre alle distribuzioni osservate finora, anche l'incremento nell'impiego dei puntini in posizione iniziale di Enunciato e in isolamento. Entrambe queste distribuzioni, come si è visto in § 3, occupano in realtà una posizione di retroguardia nella testualità (neo)standard, perché sono quasi totalmente assenti dai testi monologici funzionali e affiorano soltanto qua e là nelle sezioni dialogiche in discorso diretto dei testi letterari. Nella CMC questi usi sono invece frequenti, specie nel dialogo di breve gittata testuale della chat, come mostrano (39) per i puntini in apertura di Enunciato con funzione di collegamento inter-enunciativo e (40) per i puntini impiegati in isolamento con valore di segnalazione dell'atteggiamento proposizionale:

(39) surfafresh: SE VUOI TE FACCIO ROSICA L OSSO
ke.karina:...**ma poi xkè dovresti rosicare** :) (Web2Corpus_IT/chat)

(40) Romana: chi ha un cucciolotto di chihuahua da potermi regalare?????????
FraGoLiNa: Romana azz io ne ho uno lo vuoi?
Romana: FraGoLiNa mi prendi in giro?
FraGoLiNa:.... (Web2Corpus_IT/chat)

La particolare struttura testuale della chat giustifica un'estensione peculiare degli impieghi inter-enunciativi dei puntini: quella che coinvolge usi del segno in chiusura e/o in apertura di turno con la funzione di segnalare l'incompletezza del proprio messaggio, annunciandone la prosecuzione in un turno successivo, o di connettere il turno in questione a quello immediatamente precedente dello stesso scrivente. Si tratta di casi che, a differenza di quelli osservati in (39) e (40), sono limitati alla produzione del singolo utente, che può così seguire il flusso del proprio pensiero riversandolo in tempo reale sulla pagina (41) oppure creare *suspense* in vista della conclusione del messaggio (42):

(41) redinside:... lascia che ti dica una cosa...
redinside: **un uomo da solo..**
redinside: non può fare quello che ha fatto (Web2Corpus_IT/chat)

8. *Le funzioni dei puntini nella CMC: usi comunicativi segmentanti*

Negli esempi visti finora, la semantica dei puntini impiegati nella CMC si rivela sostanzialmente analoga a quella osservabile nella scrittura (neo)standard: pur con diverse sfumature e adattamenti, i puntini servono a strizzare l'occhio a chi legge, ad alludere alla condivisione di atteggiamenti e conoscenze, e a spingere all'elaborazione di inferenze. Se si eccettuano casi particolari come la trasmissione di anassertività o i puntini in isolamento con funzione fatica, i valori manifestati dal segno nella CMC sono valori interattivi condivisi dalle forme testuali più tradizionali, ma usati più largamente online per via dell'interattività dialogica connaturata alle varietà linguistiche della rete.

La descrizione dei puntini nella CMC non si esaurisce però con gli usi interattivi. La ricognizione *corpus-based* qui condotta mette in evidenza anche usi in cui è molto difficile riconoscere la semantica interattiva tipica del segno: usi che sembrano completamente desemantizzati, e che non trovano alcun parallelo con le evidenze fornite dalla scrittura (neo)standard. Si tratta di casi in cui i puntini sono usati lungo un testo intero in modo esclusivo (o quasi), sostituendosi a tutti i segni segmentanti che nella scrittura standard segnalano un confine di Enunciato (due punti, punto e virgola, ma soprattutto punto fermo). Questo uso dei puntini si manifesta soprattutto nei generi della CMC caratterizzati da una testualità più distesa e articolata, come forum, blog (nella sezione dei commenti) e social network; è invece quasi del tutto assente nella testualità frammentaria e tendenzialmente monoenunciativa dei turni di chat. Si consideri ad esempio il seguente post pubblicato sul social network Instagram, a corredo di una fotografia, dal calciatore Antonio Donnarumma:

- (46) Mi rivolgo a tutte le Persone che non stanno facendo altro che insultare gigio e tutta la nostra famiglia.. Gigio sin da piccolo è tifoso del Milan.. per lui giocare con la maglia del Milan e' un sogno..ha sempre onorato e dato L anima per questi colori.. ha pianto per ogni sconfitta.. fino a ieri eravate tutti con gigio.. ora senza sapere nulla state insultando tutta la famiglia, scrivendo frasi che la nostra famiglia non augura nemmeno al peggior nemico.. la nostra famiglia ha gioito e pianto con tutti voi tifosi.. il Milan ha una storia

incredibile.. e nessuno può metterlo in dubbio..Per le persone che hanno scritto messaggi a favore di gigio ci tengo a dire che voi avete capito davvero che persona e' gigio.. **qualunque gesto che ha fatto e qualunque frase ha detto o scritto.. L ha fatto davvero per amore del Milan..** gigio e' soprattutto un tifoso del Milan.. come voi..e chi lo insulta non è tifoso del Milan..**ora potete anche riempire di insulti questa foto.. ma la famiglia lasciatela stare..** loro ci hanno sempre insegnato i veri valori della vita... per quelli che invece continuano a dire che io devo ringraziare a gigio perché mi da i soldi.. vi dico che a me mai nessuno mi ha regalato qualcosa.. ogni anno lotto per guadagnare quello che mi merito.. grazie.. (instagram.com/antodonnarumma90, 16.06.2017)

Qui lo scrivente non usa praticamente nessun altro segno interpuntivo oltre ai puntini – peraltro quasi sempre due e non tre – in un testo di oltre 200 parole (l'unica eccezione è una virgola prima di una gerundiale nella prima metà del testo). I puntini non solo presidiano tutti i confini di Enunciato, ma in un paio di casi (quelli evidenziati nel corpo dell'esempio) si spingono a indicare persino un confine di Unità Informativa, laddove un testo standard presenterebbe una virgola: una volta per separare un topic dislocato a sinistra (*qualunque gesto che ha fatto e qualunque frase ha detto o scritto*) dal resto dell'Enunciato, un'altra per delimitare una principale (*ora potete anche riempire di insulti questa foto*) da una coordinata informativamente autonoma (*ma la famiglia lasciatela stare*). La limitazione del repertorio interpuntivo del testo ai soli puntini si accompagna a un contenuto semantico-pragmatico piuttosto aggressivo nei confronti dei potenziali lettori, il che blocca una lettura dei puntini come marca interattiva di anassertività: lo scrivente digita per difendere il fratello Gianluigi (Gigio), anch'egli calciatore e suo compagno di squadra, da insulti e accuse rivoltegli dai tifosi, e non manifesta nessuna intenzione di attenuare la perentorietà del messaggio o di cercare un terreno emotivo comune con i destinatari a cui si rivolge a inizio testo.

Sembra dunque possibile, in definitiva, interpretare questo uso insistito dei puntini come un uso puramente segmentante, che si allontana dai valori interattivi solitamente veicolati dal segno. L'effetto dei puntini in contesti come quello appena presentato ha qualcosa in comune con quello della virgola enunciativa studiata da Ferrari (2017a), ovvero della

virgola che prende il posto di segni interpuntivi di livello gerarchico superiore²¹, come accade nell'esempio seguente:

- (47) ha una clausola che lo lega ancora alla RAI, anche se ha smesso di fare anno zero non piangete, per adesso si va a godere i nostri soldi [...] (Web2Corpus_IT/socialnetworks; es. in Ferrari 2019a: 99)

In casi come questi, la punteggiatura è usata per segmentare il testo in modo grossolano, senza mettere in scena le gerarchie semantico-pragmatiche che sussistono tra le diverse unità, e costruendo così una testualità piatta e indistinta. Se nel caso della virgola assistiamo all'invasione da parte di un segno segmentante di livello inferiore di spazi solitamente occupati da segni di livello superiore, nel caso dei puntini si ha invece un segno interattivo che perde la sua specificità semantica e conserva soltanto il valore segmentante che negli usi prototipici è un corollario dell'interattività. La differenza semantica tra gli usi inter-enunciativi dei due segni si può forse cogliere alla luce della diversa componente segmentante che essi possiedono nella scrittura standard: la virgola – delimitatore canonico di Unità Informative interne all'Enunciato – trasmette l'impressione di trovarsi di fronte a un singolo Enunciato informativamente complesso anche quando si ha in realtà una sequenza di Enunciati autonomi, come in (47); i puntini – che coincidono nella maggior parte dei loro usi standard con un confine di Enunciato – suggeriscono invece che il testo sia costituito da più Enunciati, aggiunti progressivamente l'uno all'altro senza indicarne linguisticamente le gerarchie e le funzionalizzazioni.

Non sempre è possibile distinguere con certezza gli usi puramente segmentanti dei puntini da quelli che conservano un valore interattivo. Questo vale soprattutto per testi brevi in cui i puntini sono sì usati in modo esclusivo, ma associati a un contenuto semantico compatibile con l'espressione di complicità tra scrivente e lettori, come quello valutativo:

²¹ Come mostrato da Ferrari (2017b, 2019b), il fenomeno si manifesta anche nella scrittura letteraria contemporanea e nella scrittura giornalistica, ma in modo molto più sporadico che nella CMC e in contesti semantico-pragmatici tendenzialmente meno marcati.

- (48) Eh si...Luca e Paolo erano unici....Argentero è bravo come attore e ne ha fatta di strada dal GF...ma in effetti non so come possa cavarsela alla conduzione delle Iene....sicuramente una bella sfida per lui.... (Web2Corpus_IT/socialnetworks)

È invece più chiaro che ci si trova di fronte a un uso desemantizzato dei puntini quando il testo ha una certa lunghezza, e questo indipendentemente dal suo contenuto semantico-pragmatico. Ad esempio, anche in combinazione con un argomento che stimola la partecipazione emotiva e che in teoria potrebbe incentivare l'uso dei puntini interattivi (cfr. es. 27), se il testo è lungo e i puntini marcano in modo regolare i confini di Enunciato si può pensare che il loro valore interattivo canonico non sia sfruttato, come nel testo seguente (di cui si riporta solo la prima metà, interpuntivamente molto simile alla seconda):

- (49) Io ho provato sia l'una che l'altra...
A parte che parlare di calorie e ingrassare non c'entra un fico secco qui....SIA BEN CHIARO...
Sono stata anoressica e poi bulimica....è ho avuto oscillazioni da una parte all'altra per molto tempo....
La differenza sostanziale è che :
-mentre (ALMENO PER QUANTO PROVATO SULLA MIA PELLE), per quanto sia non voluto e contrastata, la crisi bulimica è una cosa che ti avvolge, ti ingloba in un modo ovattato in cui tu sei la spettatrice di uno spettacolo orribile che sai che stai mettendo in scena tu, ma dal quale ti dissoci e non ti riconosci... Le sensazioni ad un certo punto per non sono più attutite... lo stomaco fa un male cane e tira da tutte le parti... Brucia, non riesco quasi a muovermi... Andare fino in bagno con la testa che gira è la cosa più difficile che possa mai capitarmi... CREDO, MI ILLUDO! Poi piegarmi sulla tazza sembra quasi impossibile per quanto sono INGOLFATA di cosa? cos'è che avevo mangiato? lo scoprire solo tra poco vedendo il colore di ci che uscirà... Poi la liberazione, non per paura di ingrassa tre quanto per svuotarmi definitivamente da tutto ci che nella mia vita non va e mi fa stare male, forse...chissà...ancora non sono io... Guardo e basta il mio corpo che agisce controllato da qualcun altro... Sento tutto, ma non sono io a far-

lo...creod di esserlo...ma è una me quella che comanda ora che mi fa credere che sia tutto ragionevole, che sia la cosa più normale del mondo... che il mondo gira così e chi non lo capisce è idiota... [...] (Web2Corpus_IT/forum)

Un secondo criterio affidabile per interpretare i puntini come puramente segmentanti è quello della coerenza interna alle produzioni del singolo scrivente: sono in effetti molti gli utenti del web che mostrano una forte preferenza idiosincratica per i puntini come segno *passepapartout*, usandoli in modo indiscriminato in qualunque contesto comunicativo si trovino. Un esempio emblematico è offerto dai seguenti tre testi estratti da Tripadvisor, in cui lo stesso scrivente (il gestore di un'enoteca) replica a tre recensioni di tono molto diverso (una positiva, una negativa, una intermedia):

- (50) Che dire...una recensione davvero fantastica..la nostra forza sono i clienti che con i loro giudizi ci aiutano a migliorare sempre di più.. Grazie e a presto... (tripadvisor.it, 10.04.2017)
- (51) Buona sera sarei molto curioso di sapere con che tipologia di coupon lei e le sue amiche siete venute...giusto per poter risponderle a modo...le chiedo di rispondere grazie... (tripadvisor.it, 25.08.2017)
- (54) Buongiorno...vi ringraziamo dei bei complimenti molto gentili... Mi dispiace che x voi l aperitivo è stato scarso..ma ci risulta che oltre quello che avete indicato...ci sono state verdure sott olio..taralli..pezzetti di toast...e cestino di patatine....ma non importa si accettano tutte le recensioni x aiutarci a migliorare... Grazie x esserci venuti a trovare... (tripadvisor.it, 06.04.2017)

L'uso pervasivo dei puntini in modo trasversale al tono del testo dimostra che non è la ricerca di complicità interattiva col cliente a determinarne l'impiego: sia quando si trova in sintonia con la recensione, sia quando intende rispondere a modo a una critica pesante, lo scrivente segmenta il testo in Enunciati attraverso i puntini, senza riguardo per le funzioni interattive del segno.

Curioso è anche, all'interno del Web2Corpus_IT, il caso di un utente particolare, i cui contributi (8 in totale, nella sezione Social networks ri-

cavata da Facebook) mostrano una regolarità interpuntiva interna senza eccezioni. I confini degli Enunciati prodotti da questo utente sono delimitati sistematicamente dai puntini, eccetto in due casi: se l'Enunciato corrisponde sintatticamente a una frase interrogativa, compare una sequenza di punti interrogativi; se invece l'Enunciato chiude il testo, esso è sempre contrassegnato da una sequenza di punti esclamativi, a volte accompagnati dai puntini. Riporto due esempi emblematici del particolare stile individuale – quasi una caricatura delle peculiarità interpuntive della CMC – di questo scrivente:

(53) Rachele a parte quello qua ci vogliono insegnare a vivere certe persone...ma è anche colpa loro se è così...è anni che l'italia va male e nn hanno fatto niente.....adesso dicono a noi di svegliarci.....perché nn si sn svegliati loro quando?? era il momento??io ne vorrei cambiare di cose...ma sono razionale e so che nn si può fare così sbattendo le palpebre....sveglia a noi che abbiamo 20/30 anni????sveglia a voi che è 30 anni che dormite.....!!!

(Web2Corpus_IT/socialnetworks)

(54) sveglia sveglia tu.....svegliaaaaa....credi di saper tutto ma nn sai niente...tt quello che pubblici è anni che si sà e pensi che nn sappiamo cm deve andare.....allora vuoi fare qualcosa di costruttivo invece di criticare gli altri....vai davanti al palazzo cospargiti di benzina e minaccia di darti fuoco....ti ascolteranno.....ma nn cambierà niente...smettila di viaggiare cn la fantasia e comincia ad usare il cervello....nn è così che si cambiano le cose...svegliati...donna vissuta....pfff!!

(Web2Corpus_IT/socialnetworks)

L'impiego dei puntini a chiusura di tutti gli Enunciati del testo eccetto l'ultimo non è una peculiarità individuale dell'ultimo scrivente considerato, ma si può ritrovare anche in produzioni di altri utenti. A volte l'ultimo Enunciato è marcato dal punto esclamativo, come in (55), a volte dall'assenza di punteggiatura, come in (56) e (57):

(55) il testo è veramente bello e la loro seconda esibizione è stata nettamente migliore della prima...per non parlare della versione acustica cantata per la Gialappa's...io da fan degli after,sono rimasto piuttosto soddisfatto! (Web2Corpus_IT/socialnetworks)

- (56) sempre mitica cristina...le tue song anche dopo anni et anni sono sempre le migliori...è sempe un piacere risentirle
(Web2Corpus_IT/socialnetworks)
- (57) secondo me i testi non sono tutti così oscuri o casuali..ad esempio quello che non c'è ha diverse canzoni dal testo veramente coinvolgente, ma anche ballate..poi certo bisogna vedere ciò che uno cerca in un testo e quali sono i parametri di giudizio oltre l'orecchiabilità delle parole (Web2Corpus_IT/socialnetworks)

Sembra in generale di poter dire che la segmentazione inter-enunciativa operata dai puntini in questi casi si accompagna, nella percezione degli scriventi, a una segnalazione di continuità testuale: i puntini sono cioè utili per indicare che il discorso procede nel passaggio da un Enunciato all'altro, e sono invece evitati a favore di altre scelte interpuntive quando il discorso si interrompe.

L'uso dei puntini con una funzione esclusivamente segmentante costituisce una tendenza interpuntiva recente (osservabile anche in lingue diverse dall'italiano, come ad esempio l'inglese: cfr. Malady 2013) apparentemente limitata – almeno per il momento – alla scrittura mediata dalla rete²². Le ragioni dello sviluppo di questa tendenza non sono semplici da delineare. Sembra innanzitutto avere un ruolo la rapidità, e l'assenza di revisione, con cui buona parte dei testi presenti in rete è prodotta: la contrazione dei tempi di elaborazione dei testi impedisce agli scriventi di sfruttare appieno le potenzialità offerte dal repertorio interpuntivo e spinge verso usi *passepertout* dalla gestione più immediata – e, di riflesso, verso la costruzione di una testualità linguisticamente poco codificata.

A questi aspetti, connessi alle dimensioni diamesica e diafasica della variazione, sembra possibile associare aspetti di pertinenza diastratica. Su questo asse, la scrittura mediata dalla rete si posiziona inevitabilmente più in basso di quella (neo)standard, dato che la popolazione statistica degli scriventi è immensamente più ampia e socio-culturalmente

²² Molto più avanzata, in questo senso, sembra la variazione semantica che ha colpito il punto esclamativo nella CMC e che è ormai entrata anche nella prosa letteraria di certi autori dallo stile più marcatamente colloquiale: il punto esclamativo è usato al di fuori dei contesti illocutivi espressivi e direttivi con cui tipicamente si combina, per segnalare “partecipazione emotiva nei confronti del contenuto” (Lala 2018: 213).

differenziata rispetto a quella che partecipa con un ruolo attivo alla produzione giornalistica o saggistica tradizionale. Se questo è vero, ci si può anche aspettare che una parte degli scriventi attivi sulla rete non padroneggi perfettamente le norme d'uso standard della punteggiatura, e posseda dunque un repertorio interpuntivo funzionalmente limitato. Chi non abbia piena coscienza delle norme d'uso standard dei puntini può essere portato a vederli, in modo vago e largamente inconscio, come una sorta di segno bandiera della CMC, usato con una certa frequenza nei generi della scrittura digitale per chiudere gli Enunciati; e così, può finire per impiegarli per assegnare alla scrittura una patina di naturalezza e spontaneità, prescindendo largamente dal valore interattivo primario del segno. A questa categoria di scriventi si affiancano, naturalmente, utenti del web più consapevoli delle norme interpuntive standard, per i quali i puntini segmentanti sono una scelta stilistica tra le tante possibili.

9. Conclusioni

L'analisi *corpus-based* condotta in questo lavoro suggerisce che la situazione dei puntini di sospensione nella CMC possa essere assimilata solo in parte alle descrizioni operate per rapidi cenni negli studi sulla lingua mediata dalla rete. È sicuramente vero, da un lato, che i puntini compaiono nella CMC con frequenza enormemente maggiore rispetto alla scrittura tradizionale e che la loro realizzazione grafica è spesso non corrispondente alla norma standard – aspetti che il computo quantitativo qui proposto ha consentito di precisare nelle loro proporzioni reali. È invece più problematica la caratterizzazione funzionale dei puntini come di un segno oscillante tra la mimesi del parlato e l'espressione di implicitezza. Si è mostrato che la prima funzione è in realtà largamente minoritaria nel complesso dei generi testuali “nativi digitali”: gli usi prosodici dei puntini slegati da qualunque obiettivo comunicativo sono rarissimi e perlopiù limitati al genere della chat, dove lo scrivente può mettere in scena interpuntivamente i fenomeni di frammentazione del parlato spontaneo per conferire più verosimiglianza ai suoi turni conversazionali. La stragrande maggioranza degli usi dei puntini nella CMC è invece riconducibile a una *ratio* comunicativa, che mette in primo piano l'elaborazione del senso del testo da parte dello scrivente.

Si è potuto osservare come – a differenza di quanto accade nella scrittura (neo)standard – i puntini della CMC siano in grado di assolvere entrambe le funzioni previste dal paradigma comunicativo della punteggiatura: la funzione interattiva e la funzione segmentante. In entrambi i casi, l’osservazione di come il segno si adatti alla varietà linguistica fa emergere risultati significativi. I valori interattivi del segno, dal canto loro, si dimostrano fondamentali nella costruzione dei testi online, perché intrinsecamente coerenti con le caratteristiche pragmatiche della CMC: una varietà linguistica che, nel suo complesso, tende a dare molta importanza alla dimensione dell’interattività e alla costruzione di una testualità dialogica faticamente orientata, modellata dalla continua ricerca di un terreno comune da parte degli interagenti. In un tale contesto comunicativo, non è sorprendente che un segno dal valore interattivo come i puntini estenda i propri domini di pertinenza rispetto a quelli della scrittura (neo)standard, e in alcuni casi sviluppi funzioni innovative, come quella di segnalazione della prosecuzione del messaggio in un turno successivo dello stesso scrivente. Il mutamento semantico più evidente che i puntini manifestano quando sono impiegati nella CMC è però quello che li vede perdere il valore interattivo primario per mantenere un valore esclusivamente segmentante, di segnalazione dei confini di Enunciato. In questi casi i puntini, impiegati anche in lunghe sequenze, si limitano a scandire il testo nelle unità semantico-pragmatiche che lo compongono, senza produrre alcun invito all’inferenza e senza segnalare alcuna gerarchia tra unità di diverso tipo (similmente a quanto accade con la virgola enunciativa). Gli usi dei puntini nella CMC si rivelano dunque, in definitiva, doppiamente sintomatici della testualità particolare di questa varietà linguistica: da un lato, ne esaltano la disposizione naturale all’interattività dialogica; dall’altro, si prestano alla costruzione di un’architettura testuale povera e indistinta, pragmaticamente correlata alla rapidità di progettazione del testo.

L’ipotesi comunicativa avanzata in Ferrari *et al.* (2018) per spiegare le ragioni d’uso della punteggiatura nei testi scritti di registro medio-alto si dimostra esplicitamente valida, alla luce del presente lavoro, anche nel passaggio dalla scrittura (neo)standard alla lingua mediata dalla rete. L’alta frequenza dei puntini nella CMC trova spiegazione nelle intenzioni comunicative di chi scrive e nella volontà di sfruttare la punteggiatura per la costruzione del messaggio testuale e per la resa di effetti semantico-pragmatici. Il rapporto dei puntini con il parlato è invece un rapporto più comples-

so, che può essere descritto efficacemente soltanto se si distinguono attentamente gli usi interattivi del segno da quelli prosodici. Gli usi interattivi si avvicinano al parlato non perché ne imitano le intonazioni o le pause, ma perché la CMC ha in comune col parlato un alto grado di interattività dialogica: si produce così un'impressione di somiglianza col parlato, che però non deriva dalla semplice mimesi di quest'ultimo, bensì dalla condivisione di parametri comunicativi tra le due varietà²³. Accanto a questi usi dei puntini sono sì presenti usi direttamente prosodici, che riproducono disfluenze senza alcuna controparte semantica, ma in misura largamente inferiore e limitata a specifici sottogeneri testuali; ciò non è molto diverso, a ben vedere, da quanto accade nella scrittura tradizionale, dove gli impieghi prosodici della punteggiatura sono limitati quasi esclusivamente ai testi scritti per essere recitati e ai discorsi diretti dei testi letterari.

Per una migliore delimitazione dei fenomeni qui indagati, potrà sicuramente essere utile dedicare future ricerche alla variazione inter-genero dell'uso dei puntini nella CMC. Si è già potuto osservare in questa sede, ad esempio, come la chat presenti differenze sostanziali rispetto agli altri generi considerati: se le sue affinità pragmatiche con il dialogo prototipico stimolano usi interpuntivi altrove trascurati come quelli prosodici, la sua testualità monoenunciativa è invece poco coerente con usi dei puntini in lunghe serie con funzione esclusivamente segmentante. Si può ipotizzare che una differenza emerga anche internamente al genere dei blog tra i post e i commenti: i primi, dalla testualità più vicina a quella della scrittura (neo)standard, presenteranno probabilmente un numero minore di occorrenze di puntini rispetto ai secondi, dalla testualità più interattiva e dialogica.

Filippo Pecorari
Universität Basel
Seminar für Italianistik
Maiengasse 51
4056 Basel
filippo.pecorari@unibas.ch

²³ Lo scenario osservabile nel caso dei puntini di sospensione è simile a quello che individua Antonelli (2016: 22) per l'"e-taliano" in termini sociolinguistici più generali: la vicinanza all'oralità che molti riconoscono alla CMC è solo un'impressione, determinata dalla diafasia informale che accomuna il parlato e la scrittura digitale nella maggior parte delle sue espressioni.

Bibliografia

- Antonelli, Giuseppe, 2008, "Dall'Ottocento a oggi". In: Mortara Garavelli, Bice (a cura di), *Storia della punteggiatura in Europa*, Roma-Bari, Laterza: 178-210.
- Antonelli, Giuseppe, 2014, "L'e-taliano: una nuova realtà tra le varietà linguistiche italiane?". In: Garavelli, Enrico / Suomela-Härmä, Elina (a cura di), *Dal manoscritto al web: canali e modalità di trasmissione dell'italiano. Tecniche, materiali e usi nella storia della lingua*. Atti del XII congresso SILFI (Helsinki, 18-20 giugno 2012), Firenze, Franco Cesati: 537-550.
- Antonelli, Giuseppe, 2016, "L'e-taliano tra storia e leggende". In: Lubello, Sergio (a cura di), *L'e-taliano. Scriventi e scritture nell'era digitale*, Firenze, Franco Cesati: 11-28.
- Baron, Naomi S. & Ling, Rich, 2011, "Necessary Smileys & Useless Periods: Redefining Punctuation in Electronically-Mediated Communication". *Visible Language* 45/1: 45-67.
- Bazzanella, Carla, 2002, "Prototipo, dialogo e configurazione complessiva". In: Bazzanella, Carla (a cura di), *Sul dialogo. Contesti e forme di interazione verbale*, Milano, Guerini: 19-34.
- Berretta, Monica, 1994, "Il parlato italiano contemporaneo". In: Serianni, Luca / Trifone, Pietro (a cura di), *Storia della lingua italiana*, 3 voll., Torino, Einaudi, vol. II: 239-270.
- Berruto, Gaetano, 2005, "Italiano parlato e comunicazione mediata dal computer". In: Hölker, Klaus / Maaß, Christiane (a cura di), *Aspetti dell'italiano parlato*, Münster, LIT: 137-156.
- Berruto, Gaetano, 2012, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo. Nuova edizione*, Roma, Carocci.
- Bonomi, Ilaria, 2016, "L'italiano e i media". In: Lubello, Sergio (a cura di), *Manuale di linguistica italiana*, Berlin-Boston, De Gruyter: 396-416.
- Chiari, Isabella / Canzonetti, Alessio, 2014, "La comunicazione mediata dal computer: la questione del genere e il problema dell'annotazione". In: Garavelli, Enrico / Suomela-Härmä, Elina (a cura di), *Dal manoscritto al web: canali e modalità di trasmissione dell'italiano. Tecniche, materiali e usi nella storia della lingua*. Atti del XII congresso SILFI (Helsinki, 18-20 giugno 2012), Firenze, Franco Cesati: 595-606.

- Cignetti, Luca, 2011, “Note sull’impiego dei segni di interpunzione nella comunicazione mediata dal computer. Forme e funzioni del segno di virgoletta nel corpus NUNC”. In: Cerruti, Massimo / Corino, Elisa / Onesti, Cristina (a cura di), *Formale e informale. La variazione di registro nella comunicazione elettronica*, Roma, Carocci: 171-182.
- Cresti, Emanuela, 2000, *Corpus di italiano parlato*, 2 voll., Firenze, Accademia della Crusca.
- Cresti, Emanuela / Firenzuoli, Valentina, 1999, “Illocution et profils intonatifs de l’italien”. *Revue Française de Linguistique Appliquée* IV/2: 77-98.
- Crystal, David, 2006, *Language and the Internet*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Ferrara, Kathleen / Brunner, Hans / Whittemore, Greg, 1991, “Interactive Written Discourse as an Emergent Register”. *Written Communication* 81/1: 8-34.
- Ferrari, Angela, 2003, *Le ragioni del testo. Aspetti morfosintattici e interpuntivi dell’italiano contemporaneo*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Ferrari, Angela, 2012, “Il punto e la virgola nello scritto-scritto e nello scritto-parlato. Descrizioni e spiegazione”. In: Bianchi, Patricia / De Blasi, Nicola / De Caprio, Chiara / Montuori, Francesco (a cura di), *La variazione nell’italiano e nella sua storia. Varietà e varianti linguistiche e testuali*. Atti dell’XI congresso SILFI (Napoli, 5-7 ottobre 2010), Firenze, Franco Cesati: 13-27.
- Ferrari, Angela, 2014, *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*, Roma, Carocci.
- Ferrari, Angela, 2017a, “Tra punteggiatura e testualità. Virgola, punto e punto e virgola nella scrittura mediata dal computer”. *Lingue e culture dei media* 2: 1-14.
- Ferrari, Angela, 2017b, “Usi ‘estesi’ del punto e della virgola nella scrittura italiana contemporanea”. *La lingua italiana. Storia, strutture, testi* 13: 137-153.
- Ferrari, Angela, 2019a, “Virgola *splice* e oltre. La testualità della Computer Mediated Communication tra scritto e parlato”. In: Ferrari, Angela / Lala, Letizia / Pecorari, Filippo / Stojmenova Weber, Roska (a cura di), *Punteggiatura, sintassi, testualità nella varietà dei testi italiani contemporanei*, Firenze, Franco Cesati: 91-105.
- Ferrari, Angela, 2019b, “La lingua delle interviste giornalistiche. Appunti sulla stilizzazione del parlato nei giornali odierni”. In: Lanaia, Alfio (a cura di), *Grammatica e formazione delle parole. Studi per Salvatore Claudio Sgroi*, Alessandria, Edizioni dell’Orso: 69-88.
- Ferrari, Angela / Auchlin, Antoine, 1995, “Le point : un signe de *ponctualisation*”. *Cahiers de Linguistique Française* 17: 35-56.

- Ferrari, Angela / Lala, Letizia, 2013, “La virgola nell’italiano contemporaneo. Per un approccio testuale (più) radicale”. *Studi di Grammatica Italiana XXIX-XXX*: 479-501.
- Ferrari, Angela / Pecorari, Filippo, 2019, “La punteggiatura italiana contemporanea tra (neo)standard e lingua mediata dalla rete: il caso della virgola e dei puntini di sospensione”. In: Gola, Sabina (a cura di), *L’italiano che parliamo e scriviamo*, Firenze, Franco Cesati: 311-321.
- Ferrari, Angela / Lala, Letizia / Longo, Fiammetta / Pecorari, Filippo / Rosi, Benedetta / Stojmenova, Roska, 2018, *La punteggiatura italiana contemporanea. Un’analisi comunicativo-testuale*, Roma, Carocci.
- Fiorentino, Giuliana, 2002, “Computer-Mediated Communication: lingua e testualità nei messaggi di posta elettronica in italiano”. In: Bauer, Roland / Goebel, Hans (a cura di), *Parallela IX. Testo, variazione, informatica / Text, Variation, Informatik*, Wilhelmsfeld, Egert: 187-208.
- Fiorentino, Giuliana, 2018, “In principio era il dialogo. Verso uno stile dialogico-promozionale nel web”. In: Patota, Giuseppe / Rossi, Fabio (a cura di), *L’italiano e la rete, le reti per l’italiano*, Firenze, Accademia della Crusca: 64-78.
- Gunraj, Danielle N. / Drumm-Hewitt, April M. / Dashow, Erica M. / Upadhyay, Sri Siddhi N. / Klin, Celia M., 2016, “Texting insincerely: The role of the period in text messaging”. *Computers in Human Behavior* 55: 1067-1075.
- Houghton, Kenneth J. / Upadhyay, Sri Siddhi N. / Klin, Celia M., 2018, “Punctuation in text messages may convey abruptness. Period”. *Computers in Human Behavior* 80: 112-121.
- Koch, Peter / Österreicher, Wulf, 1990, *Gesprochene Sprache in der Romania: Französisch, Italienisch, Spanisch*, Tübingen, Niemeyer.
- Lala, Letizia, 2018, “Il punto esclamativo”. In: Ferrari, Angela *et al.*, 2018: 201-215.
- Lombardi Vallauri, Edoardo, 2009, “Ipotetiche libere nel non parlato”. In: Ferrari, Angela (a cura di), *Sintassi storica e sincronica dell’italiano. Subordinazione, coordinazione, giustapposizione*. Atti del X congresso SILFI (Basilea, 30 giugno-3 luglio 2008) (3 voll.), Firenze, Franco Cesati, vol. III: 1333-1355.
- Lorenzetti, Luca / Schirru, Giancarlo, 2006, “La lingua italiana nei nuovi mezzi di comunicazione: SMS, posta elettronica e Internet”. In: Gensini, Stefano (a cura di), *Fare comunicazione. Teoria ed esercizi*, Roma, Carocci: 71-98.

- Magno Caldognetto, Emanuela / Poggi, Isabella / Cavicchio, Federica, 2008, “L’espressione delle emozioni in chat, forum ed e-mail in ambienti e-learning”. In: Magno Caldognetto, Emanuela / Cavicchio, Federica / Cosi, Piero (a cura di), *Comunicazione parlata e manifestazione delle emozioni*. Atti del I Convegno GSCP, CdRom, Napoli, Liguori: 282-296.
- Malady, Matthew J. X., 2013, “What the... Why everyone and your mother started using ellipses... everywhere.”. *Slate*, 29.07.2013, online: http://www.slate.com/articles/life/the_good_word/2013/07/ellipses_why_so_common_what_are_they_really_for.html, ultimo accesso 23 novembre 2019.
- Mortara Garavelli, Bice, 2003, *Prontuario di punteggiatura*, Roma-Bari, Laterza.
- Ong, Kenneth Keng Wee, 2011, “Disagreement, confusion, disapproval, turn elicitation and floor holding: Actions as accomplished by ellipsis marks-only turns and blank turns in quasisynchronous chats”. *Discourse Studies* 13: 211-234.
- Palermo, Massimo, 2017, *Italiano scritto 2.0. Testi e ipertesti*, Roma, Carocci.
- Pecorari, Filippo, 2017a, “Gli impieghi comunicativi dei puntini di sospensione nell’italiano contemporaneo”. In: Ferrari, Angela / Lala, Letizia / Pecorari, Filippo (a cura di), *L’interpunzione oggi (e ieri). L’italiano e altre lingue europee*, Firenze, Franco Cesati: 75-91.
- Pecorari, Filippo, 2017b, “Puntini di sospensione e mimesi del parlato: le facce del rapporto tra punteggiatura e prosodia”. *CHIMERA: Romance Corpora and Linguistic Studies* 4/2: 175-201.
- Pecorari, Filippo, 2018, “I puntini di sospensione”. In: Ferrari, Angela *et al.*, 2018: 167-181.
- Pistolesi, Elena, 2003, “L’italiano nella rete”. In: Maraschio, Nicoletta / Poggi Salani, Teresa (a cura di), *Italia linguistica anno Mille. Italia linguistica anno Duemila*. Atti del XXXIV Congresso internazionale di studi SLI (Firenze, 19-21 ottobre 2000), Roma, Bulzoni: 431-447.
- Pistolesi, Elena, 2004, *Il parlar spedito. L’italiano di chat, e-mail e SMS*, Padova, Esedra.
- Pistolesi, Elena, 2011, “Le voci nel testo digitale: il caso del *quoting*”. In: Cerruti, Massimo / Corino, Elisa / Onesti, Cristina (a cura di), *Formale e informale. La variazione di registro nella comunicazione elettronica*, Roma, Carocci: 84-101.
- Prada, Massimo, 2015, *L’italiano in rete. Usi e generi della comunicazione mediata tecnicamente*, Milano, FrancoAngeli.

- Raclaw, Joshua, 2006, "Punctuation as Social Action: The Ellipsis as a Discourse Marker in Computer-Mediated Communication". *Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society* 32/1: 299-306.
- Serafini, Francesca, 2001, "@i tempi della Rete: nuove funzioni dei segni paragrafematici". In: Baricco, Alessandro / Taricco, Filippo / Vasta, Giorgio / Voltolini, Dario (a cura di), *Punteggiatura*, 2 voll., Milano, Rizzoli, vol. II: 213-222.
- Serianni, Luca, 1989, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino, UTET.
- Stammerjohann, Harro, 1992, "Punteggiatura contrastiva: tedesco-francese-italiano". In: Cresti, Emanuela / Maraschio, Nicoletta / Toschi, Luca (a cura di), *Storia e teoria dell'interpunzione*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Firenze, 19-21 maggio 1988), Roma, Bulzoni: 539-560.
- Tavosanis, Mirko, 2011, *L'italiano del web*, Roma, Carocci.
- Tonani, Elisa, 2010, *Il romanzo in bianco e nero. Ricerche sull'uso degli spazi bianchi e dell'interpunzione nella narrativa italiana dall'Ottocento a oggi*, Firenze, Franco Cesati.
- Tonani, Elisa, 2012, *Punteggiatura d'autore. Interpunzione e strategie tipografiche nella letteratura italiana dal Novecento a oggi*, Firenze, Franco Cesati.
- Waseleski, Carol, 2006, "Gender and the Use of Exclamation Points in Computer-Mediated Communication: An Analysis of Exclamations Posted to Two Electronic Discussion Lists". *Journal of Computer-Mediated Communication* 11/4: 1012-1024.